



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO
AMBIENTALE - VIA E VAS

IL SEGRETARIO



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Commissione Tecnica VIA - VAS

U.prot CTVA - 2015 - 0008321 del 02/02/2015

Pratica N.

Ref. Mittente:

OGGETTO: I.D. VIP 2809 trasmissione parere n. 1704 CTVA del 30 gennaio 2015. Verifica di assoggettabilità alla VIA, potenziamento infrastrutturale linea ferroviaria Orte - Falconara. Nuova SSE Albacina realizzazione allaccio AT alla linea primaria RFI 132 KV Genga - Fossato Dispari nel Comune di Fabriano, proponente Soc. Italferr Spa

Ai sensi dell'art. 11, comma 4 lettera e) del D.M. GAB/DEC/150/2007, e per le successive azioni di competenza della Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali, si trasmette copia conforme del parere relativo al procedimento in oggetto, approvato dalla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS nella seduta Plenaria del 30 gennaio 2015.

Si saluta.

Il Segretario della Commissione
(avv. Sandro Campilongo)

All. c/s

Ufficio Mittente: MATT-CTVA-US-00
Funzionario responsabile: CTVA-US-06
CTVA-US-06_2015-0017.DOC



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Amb

E.prot DVA - 2015 - 0002984 del 03/02/2015

Al Sig. Ministro
per il tramite del Sig. Capo di Gabinetto

Sede

Direzione Generale per le
Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali

Sede



del ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Il Segretario della Commissione

La presente copia fotostatica composta
di n° 18 fogli è conforme al
suo originale.
Roma, li 2-02-2015



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

Parere n. 1404 del 30 gennaio 2015

Progetto	<p style="text-align: center;">VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA <i>(articolo 20 D. Lgs 152/2006)</i></p> <p style="text-align: center;">Potenziamento infrastrutturale Orte-Falconara</p> <p style="text-align: center;">Nuova Sotto Stazione Elettrica Albacina Realizzazione dell'allaccio AT alla linea primaria RFI 132KV Genga-Fossato Dispari</p>
Proponente	<p style="text-align: center;">ITALFERR S.p.A. Mandataria di RFI SPA</p>

Handwritten notes and signatures at the bottom of the page, including initials like 'FR', 'IS', and various scribbles.

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale - VIA e VAS

VISTA la istanza di avvio del procedimento della Verifica di Assoggettabilità a VIA presentata dalla Società ITALFERR S.p.A., in qualità di mandataria di RFI S.p.A., in relazione al progetto "Potenziamento infrastrutturale Orte-Falconara - Nuova S.S.E. Albacina - Realizzazione dell'allaccio AT alla linea primaria RFI 132KV Genga-Fossato Dispari", interessante il comune di Fabriano, emessa con nota protocollo ACS.BL0048063 del 11.07.2014 ed acquisita dalla Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali (DVA) con prot. DVA-2014-25570 del 01.08.2014.

VISTA la successiva nota protocollo DVA-2014-0027667 del 29/08/2014, acquisita dalla Commissione Tecnica VIA-VAS con protocollo CTVA-2014-0002959 del 02/09/2014, con la quale la Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali ha comunicato l'esito positivo della verifica di procedibilità dell'istanza di Assoggettabilità a VIA del progetto di cui sopra.

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n.248" e in particolare l'art.9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS.

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS.

VISTO il Decreto Legge del 06 Luglio 2011, n. 98, convertito nella legge n.111 del 15 luglio 2011, art. 5 comma 2 bis.

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS prot. GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011.

VISTO il Decreto Legge 24 giugno 2014 n.91 convertito in legge 11 agosto 2014, L. 116/2014 mConversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 24 giugno 2014, n.91 disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché, con l'effettuazione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea" ed in particolare l'art.12, comma 2.

VISTA la documentazione acquisita dalla Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali (DVA) con prot. DVA-2014 0027667 del 29/08/2014 che si compone dei seguenti elaborati:

- Progetto preliminare;
- Studio preliminare Ambientale.

PRESO ATTO della copia dell'avviso di pubblicazione dell'annuncio relativo all'avvio della procedura ai sensi dell'articolo 20 152/06.

PRESO ATTO della richiesta formulata da DVA alla Regione Marche in merito alla richiesta di evidenziare il concorrente interesse Regionale finalizzato alla integrazione in sede di istruttoria della CTVIA e che tale richiesta non risulta ad oggi pervenuta alla Commissione e che pertanto la Commissione ha operato senza il formale coinvolgimento della Regione.

VISTO E CONSIDERATO che ITALFERR, società del Gruppo Ferroviario dello Stato, è il "soggetto tecnico di RFI SPA" e che RFI SPA è il soggetto proponente e aggiudicatore degli interventi previsti nel progetto.

CONSIDERATO che l'opera oggetto del presente procedimento si rende necessaria per un prolungamento del previsto elettrodotto di collegamento alla rete elettrica esistente al fine di allacciare la Sotto Stazione Elettrica Albacina a un elettrodotto di proprietà di RFI e consiste in:

- realizzazione di un elettrodotto aereo ad alta tensione 132 kV della lunghezza di 2.125 m realizzato su numero 9 campate, tra la Sottostazione Elettrica (SSE) di Albacina e l'elettrodotto Genga-Fossato, gestito da RFI
- l'area posta ai margini della superficie pianeggiante, situata ad est del centro abitato di Fabriano, in area periurbana e in corrispondenza del mutamento di quota altimetrica generato dai modesti rilievi presenti tra il corso d'acqua principale e il suo affluente Fosso della Rocchetta.
- L'area interessata dall'intervento risulta scarsamente urbanizzata, con poche residenze, diversi insediamenti industriali e con prevalente destinazione colonica-agricola del suolo.

VISTO E CONSIDERATO che il soggetto tecnico RFI spa per l'approvazione di tale progetto ha presentato in data 19 aprile 2012 alla Provincia di Ancona richiesta di indizione di apposita Conferenza dei Servizi, successivamente convocata per il giorno 26 febbraio 2013 e, che a seguito di tale seduta, è emersa la necessità di *"sottoporre l'intervento in parola a verifica di assoggettabilità a VIA nazionale atteso che l'opera non si configura come un intervento autonomo, ma collegato strettamente al progetto di raddoppio della linea ferroviaria e delle opere connesse già autorizzate a VIA nazionale con Decreto VIA numero 7750 del 30 ottobre 2002"*.

CONSIDERATO che il progetto in oggetto è ricompreso nel più ampio progetto di potenziamento infrastrutturale (raddoppio) della linea ferroviaria Orte - Falconara tratta Fabriano-Castelplanio, tutti ricadenti nella provincia di Ancona, da realizzarsi nei comuni di Fabriano, Genga, Serra San Quirico, Mergo, Rosora e Vaiolati Spontini, presentato sempre da ITALFER S.p.A.

VISTO E CONSIDERATO che l'opera complessiva di raddoppio della linea ferroviaria è iscritta nel Piano Generale dei Trasporti del 1985 tra i Corridoi plurimodali "preappenninico-adriatico trasversale orientale" e (...) impone a FS di indicare le priorità anche di integrale completamento della linea Orte - Falconara.

CONSIDERATA la documentazione presentata dal proponente con comunicazione e acquisto da DVA con protocollo 0025570 del 01 agosto 2014 e composta da:

- avviso da pubblicare
- progetto definitivo
- Studio ambientale

e che la medesima documentazione è stata trasmessa a Regione Marche, Provincia di Ancona e Comune di Fabriano.

CONSIDERATO che l'opera in oggetto della presente istanza è un'infrastruttura per il trasporto dell'energia elettrica avente carattere pressoché lineare, con minimo ingombro del soprassuolo e limitata estensione della propria proiezione di pianta sul piano di campagna;

L'opera in progetto prevede la realizzazione di un elettrodotto aereo avente sviluppo lineare complessivo di circa 2,2 km, interamente ricadente all'interno del territorio comunale di Fabriano, in Provincia di Ancona (Marche). Le aree interessate ricadono tutte nel comune di Fabriano, scarsamente urbanizzate e con prevalente destinazione colonica - agricola;

L'elettrodotto aereo è in Alta Tensione a 132 kV a doppia terna e prevede la realizzazione di 10 nuovi sostegni

L'elettrodotto si deriverà dalla campata tra i pali n. 431 e 431bis dell'elettrodotto RFI esistente Genga-Fossato terna dispari, in direzione perpendicolare a questo. Da questo punto, il percorso prescelto attraverserà la Strada Statale per poi affiancare la linea ferroviaria Falconara - Orte, attraversare la linea elettrica Terna a 132 kV tratto Fabriano- S. Elena, e collegarsi all'esistente sotto-stazione elettrica (SSE) di Albacina.

L'opera si svilupperà nella porzione di territorio pressoché adiacente all'attuale linea ferroviaria Orte- Ancona, nel tratto compreso fra l'esistente sotto-stazione elettrica di Albacina e l'esistente elettrodotto Genga-Fossato dispari di proprietà RFI, al quale la nuova linea elettrica si collegherà all'altezza del viadotto Giano della S.S. 76.

L'elettrodotto attraverserà l'area posta ai margini della superficie pianeggiante, in corrispondenza del mutamento di quota altimetrica generato dai modesti rilievi posti tra il corso d'acqua principale, fiume Giano, e il suo affluente Fosso della Rocchetta.

La linea ferroviaria segna il limite della residenza urbana consolidata, mentre l'asse viario di Via Dante definisce la direzione della più moderna espansione produttiva periferica e, attraverso le sue due perpendicolari di penetrazione urbana, separa le due principali aree artigianali e produttive.

L'area di intervento si relaziona principalmente con l'attuale linea ferroviaria che scorre prossima all'elettrodotto in progetto per tutto lo sviluppo lineare dello stesso.

La viabilità extraurbana di scorrimento (nuova S.S. 76) viene intercettata nelle immediate vicinanze del sostegno T1 di connessione all'esistente elettrodotto Genga-Fossato dispari. Le altre viabilità con le quali si relaziona il progetto sono di esclusivo carattere locale e si limitano alle sole viabilità per Moscano (lato SSE Albacina) e viabilità per Rocchetta (lato T2-T3).

CONSIDERATO che il primo tratto di elettrodotto di 500 m tra la sottostazione elettrica di Albacina e l'elettrodotto Terna è già stato sottoposto a VIA nell'ambito del progetto potenziamento infrastrutturale della linea ferroviaria Orte-Falconara, tratta Fabriano-Castelplanio (Decreto VIA/7750 del 30710/2002).

VISTO E CONSIDERATO che il procedimento non comprende la Valutazione di Incidenza di cui all'articolo 5 del DPR 357/97 in quanto il progetto non interferisce con aree afferenti alla Rete Natura 2000, SIC o ZPS.

CONSIDERATO il preliminare parere favorevole della competente Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche (emesso con protocollo n. 0001372 del 19/02/2014).

VISTO che non sono pervenute o non sono state espresse osservazioni ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.

VISTI E CONSIDERATI gli Atti della conferenza dei sevizi convocata dal responsabile del procedimento nominato dalla Provincia di Ancona per il 26 febbraio 2014 con il relativo Verbale di Conferenza (protocollo uscita 40868 del 19 marzo 2014) nel quale sono riportati i nulla Osta degli Enti convocati, mentre si rimanda ad approfondimenti successivi alla istanza di VIA per le componenti archeologica e del paesaggio.

CONSIDERATO il **QUADRO PROGRAMMATICO** del progetto

PRESO ATTO che per quanto riguarda il Quadro di Riferimento Programmatico, sono considerati i contenuti dei seguenti atti programmatici e normativi:

Pianificazione comunitaria

- ✓ l'opera è a supporto di una infrastruttura per il trasporto che ricade nel cosiddetto "Corridoio adriatico" grande progetto che prevede la realizzazione e il potenziamento delle reti stradali, ferroviarie, marittime e delle piattaforme intermodali di collegamento tra il nord ed il sud dell'Europa (Baltico-Adriatico-Mediterraneo), ma anche ovest-est (Italia-Croazia e Paesi dell'Est Europa).
- ✓ La finalità prioritaria del programma di azione sull'energia dell'unione europea (COM(2007)1) è quella di realizzare un'economia a basso consumo energetico più sicura, più competitiva e più sostenibile. Gli obiettivi prioritari in campo energetico si possono riassumere nella necessità di garantire il corretto funzionamento del mercato interno dell'energia, la sicurezza dell'approvvigionamento strategico, una riduzione concreta delle emissioni di gas serra dovute alla produzione o al consumo di energia, competitività del mercato che permetta di ridurre i costi per i cittadini e le imprese e favorisca l'efficienza energetica e gli investimenti

Pianificazione nazionale

- ✓ Accordo tra Governo, Regioni, Province, Comuni e Comunità montane per l'esercizio dei compiti e delle funzioni di rispettiva competenza in materia di produzione di energia elettrica (Settembre 2002)
- ✓ Decreto MA 24 luglio 2002 - Determinazione dei termini per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale per gli impianti di competenza statale ai sensi del DL 372/99
- ✓ Decreto Legge 7 febbraio 2002 n. 7 (legge di conversione 9 aprile 2002 n. 55) recante "Misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale"

- ✓ Delibera CIPE 21 dicembre 2001 n. 121 riguardante la "Legge obiettivo progetti infrastrutture energetiche"
- ✓ Legge 21 dicembre 2001 n. 443 - Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive - Legge obiettivo
- ✓ L.C. 18 ottobre 2001 n. 3 Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione
- ✓ D.P.R. n. 380 6 giugno 2001 Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia
- ✓ Decreto MICA 9 maggio 2001 Approvazione della disciplina del mercato elettrico di cui all'art. 5 del D.L. 79/99
- ✓ D.P.C.M. 12 ottobre 2000 - Risorse da trasferire alle Regioni in materia di energia
- ✓ DPCM. del 4 agosto 1999 Approvazione del piano per le cessioni degli impianti dell'ENEL S.p.A. di cui all'art. 8 comma 1 del D.L. 79/99 e delle relative modalità di alienazione.
- ✓ D. Lgs n. 112 del 31 marzo 1998 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali"

Pianificazione locale

- ✓ Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR). Il PPAR delle Marche, approvato con D.A.C.R. n. 197 del 3 novembre 1989;
- ✓ Regolamento normativo 1497/39, Tutela del paesaggio - Protezione delle bellezze naturali.
- ✓ Il PTC della Provincia di Ancona approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 177 del 28 luglio 2003 e modificato con Delibera del Consiglio Provinciale n.192 del 18 dicembre 2008.
- ✓ Comune di Fabriano è vigente il PRG approvato con DPGR Marche n. 5059 del 5 luglio 1990 (BUR M. n.99 del 23 luglio 1990) e ss. mm. ii. con le sue norme di attuazione, approvate con D.C.C. n.33 del 07/03/2007 e modificate con D.C.C. n.71 del 11/04/2007,
- ✓ PAI di riferimento è stato adottato, in prima adozione, con Delibera n. 15 del 28 giugno 2001 Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini di rilievo regionale è stato poi definitivamente approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 116 del 21/01/2004, pubblicata sul supplemento n. 5 al BUR n. 15 del 13/02/2004.e come da D.G.R. n. 116 del 21/01/2004.

CONSIDERATO che l'area in esame in cui verrà costruito l'elettrodotto ricade, seppur parzialmente, :

- in una zona vincolata dal punto di vista paesaggistico secondo i vincoli esistenti L 1497/39, ora L. 42/2004, per la fascia di rispetto fluviale relativa al fiume Giano;
- all'interno della fascia di rispetto di fiumi, torrenti e corsi d'acqua, in quanto passa in prossimità al succitato Torrente;
- in un'area vincolata per presenza parchi e foreste (perimetrazione di area boscata);
- la parziale interferenza con l'Area C di qualità diffusa "Sassoferrato-Avenale", la cui disciplina prevede la conferma dell'assetto attuale e ammette trasformazioni compatibili con l'attuale configurazione paesistico ambientale;

CONSIDERATO che il progetto:

- ricade interamente nella fascia pede-appenninica PA, non interessata da emergenze geologiche e geomorfologiche, ma non interessi alcuna zona geologica oggetto di tutela;

- L'areale di studio dell'elettrodotto è interessato dalla presenza di alcuni nuclei storici minori, posti tutti a una distanza dall'opera che non permette un'interazione diretta con essa, ma solo una relazione di matrice percettiva.
- L'elettrodotto in progetto non interferisce direttamente con alcun bene architettonico vincolato.
- Nel solo tratto compreso fra i sostegni T2 e T3 l'elettrodotto si colloca a circa 400 metri dal bene architettonico vincolato di Villa Vatria.
- Nell'area di studio ricadono anche la Chiesa di Santa Maria, all'interno del tessuto edilizio dell'omonima frazione di Fabriano e la Chiesa di San Giovanni Decollato nella frazione di Rocchetta di Mezzo. La Chiesa di Santa Maria dista 980 m dalla linea dell'elettrodotto e la Chiesa di san Giovanni Decollato circa 1480 m dal tracciato dell'opera. Appaiono, infine, oggetto di tutela nel P.R.G. e nella pianificazione di tutela a livello regionale i nuclei storici di Molino Vatria, I Tiberi e Almatano, tutti nell'area a valle dell'intersezione della S.S.76 con il fiume Giano. Molino Vatria dista circa 600 m dalla linea dell'elettrodotto e l'edificio I Tiberi, invece, 900m circa. Il nucleo di Almatano si trova ad una distanza di 1400 m.

CONSIDERATO che sull'allineamento su cui saranno posizionati i sostegni dell'elettrodotto risulta perimetrata un'area segnalata per la presenza di ritrovamenti archeologici. A tal riguardo il Proponente ha riferito che la competente Soprintendenza dei Beni Archeologici delle Marche, con propria nota prot.0001372 del 19.02.2014 Cl. 34.19.04/17.2, ha riscontrato un certo interesse archeologico e scientifico per l'area di intervento, ritenendo comunque la zona già ampiamente studiata e ben nota, tanto da non richiedere ulteriori approfondimenti di carattere progettuale e rilasciando la sola prescrizione di esecuzione dei lavori sotto il controllo di ditte specializzate, con applicazione di quanto disposto dall'art.90 del D.Lgs 42/2004 in caso di eventuali rinvenimenti archeologici.

CONSIDERATO che l'intervento in esame

- costeggia un'area in gran parte produttiva e si inserisce in una zona deputata alla viabilità: infatti affianca un elemento della viabilità primaria territoriale, mentre nel suo tratto iniziale interseca un elemento della viabilità di interconnessione nazionale e interregionale e in quello terminale un elemento della viabilità locale secondaria;
- dall'esame del PRG di Fabriano si evince che l'opera in esame si inserisce in una zona agricola (Ea), con contestuale interessamento di una porzione di territorio classificata come fascia di pertinenza ferroviaria, posta sul lato dell'attuale rete ferroviaria e indicata dal PRG come aree di circolazione e sosta ferroviaria.
- I futuri sostegni dell'elettrodotto ricadono in zone agricole per le quali le Norme Tecniche di Attuazione del PRG non prevedono particolari disposizioni relative alla realizzazione di infrastrutture di trasporto dell'energia.
- L'opera, inoltre, costeggia una delle aree "Leader" previste nel Piano di Area Vasta (PAV), che costituisce una forma di infrastrutturazione del territorio complementare a quella viaria. In particolare, l'area Leader in esame coincide con la porzione di territorio pianeggiante posta in sinistra idraulica del fiume Giano e in adiacenza all'esistente sedime ferroviario.
- l'elettrodotto in progetto non risulta interferente con lo schema infrastrutturale previsto per l'Area Leader Fabriano - Piastra Logistica.

CONSIDERATO che l'opera in esame costeggia, ma non interferisce direttamente, due elementi di interesse geologico ovvero una sorgente intermittente ed un piccolo bacino idrico, "denominato laghetto di Moscano".

CONSIDERATO che l'areale di progetto ricade nell'ambito dell'Autorità di Bacino Regionale delle Marche ed è esclusa la parte del territorio regionale ricadente all'interno dei bacini idrografici di competenza delle Autorità di Bacino Nazionale del F. Tevere, Interregionale del F. Tronto e Interregionale dei Fiumi Marecchia e Conca.

L'analisi della cartografia di PAI evidenzia come talune porzioni delle colline soprastanti l'elettrodotto in progetto siano caratterizzati da potenziali livelli di rischio idrogeologico moderato o medio, mentre la porzione valliva posta in sinistra idraulica del fiume Giano non risulta interessata da rischio di esondazione. Non si segnalano, comunque, interferenze dirette fra il tracciato di progetto e aree a rischio idraulico e idrogeologico. La perimetrazione più prossima all'areale di progetto si riferisce ad un'area (F-12-1560) posta ad oltre 100 metri dall'elettrodotto e caratterizzata da rischio di frana moderato e pericolosità media.

CONSIDERATO che l'area valliva della Regione Marche, intorno all'area di interesse, è costituita prevalentemente da complessi di depositi di origine alluvionale, terrazzati, antichi e recenti. Le acque provenienti dagli acquiferi di subalveo dell'Esino vengono ancora utilizzate da alcuni acquedotti a scopo idropotabile o ad integrazione delle acque di altri acquiferi

CONSIDERATO che in considerazione della complessità del sistema di vincoli interessato dal progetto, l'aspetto ambientale in esame risulta significativo unicamente per la sussistenza di interferenza diretta con aree sottoposte a tutela di tipo paesaggistico.

VISTO E CONSIDERATO che, per quanto riguarda le interferenze con il quadro vincolistico, il progetto presentato dal proponente rileva e riferisce che:

- l'opera in progetto interferisce per il suo intero tracciato con ambiti territoriali sottoposti al vincolo idrogeologico che, tuttavia, caratterizza l'intera zona collinare posta a lato della ferrovia esistente per tutta la lunghezza del tratto interessato dal futuro elettrodotto;

- l'opera in progetto interferisce, per parte del suo tracciato (da pk 0+000 a pk 1+410), con un'area vincolata ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004, "immobili ed aree di notevole interesse pubblico", della quale ne attraverserà il margine esterno di valle, con un orientamento che ne seguirà il perimetro.

- Detta interferenza appare inevitabile visto che il limite del vincolo segue il cambiamento di quota dalla pianura fluviale alla collina e l'intervento in progetto sarà posizionato proprio in questa fascia di territorio.

- l'opera in progetto interagisce solo in maniera marginale ed indiretta con un'area vincolata ai sensi dell'art. 142 lettera c) del D.Lgs 42/2004, "*fiumi, torrenti, e corsi d'acqua Tale interferenza viene considerata del tutto sostenibile, in quanto l'elettrodotto interseca solo per un brevissimo tratto nella parte più esterna, la perimetrazione di tale vincolo senza interagire direttamente con il corso dei fiumi*"

- per quanto riguarda il vincolo paesaggistico derivante beni vincolati ai sensi dell' art. 142 lettera g del D. Lgs. 42/2004 "zone boscate", "*l'interferenza appare per lo più di natura formale, in quanto si rileva una sensibile incongruenza tra la perimetrazione ufficiale di tale vincolo e l'effettiva presenza del bosco*".

- i tralicci dell'elettrodotto ricadenti in tale area boscata (T3 e T4), "*in realtà non interferiscono con essa*" e anche per quanto riguarda questo aspetto "*il progetto appare interagire in maniera marginale, indiretta e del tutto sostenibile*".

CONSIDERATO pertanto, che per quanto attiene al quadro di riferimento programmatico

- Il PTC (Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ancona) afferma che, per rispondere all'inadeguatezza viaria dell'area, sono state finanziate, progettate o sono in fase di realizzazione le opere per il raddoppio o la realizzazione di nuovi tracciati per i percorsi su gomma e sono stati avviati e sono in vario stato di avanzamento gli interventi sulla rete ferroviaria e che tali opere delineano un quadro della mobilità certamente migliorativo ma tuttavia ancora ampiamente insufficiente. Tra gli interventi sulla rete ferroviaria, il PTC menziona il raddoppio della Orte - Falconara, nel cui ambito ricade il progetto in esame;
- L'intervento in esame risulta "in linea con le linee di azione e gli obiettivi promossi dal PTC della Provincia di Ancona". In particolare, l'opera in esame, ricadendo nell'ambito del raddoppio della linea ferroviaria Orte - Falconara, risulta funzionale ad uno degli interventi sulla rete ferroviaria menzionati dal PTCP, volti a rispondere all'inadeguatezza dell'attuale sistema infrastrutturale provinciale.
- L'intervento in progetto, nel suo complesso, risulta coerente con gli indirizzi di incentivazione dell'utilizzo delle modalità meno inquinanti nel trasporto di merci e persone rispetto alla gomma e di riduzione dei flussi viabilistici, privilegiati dal PTCP;
- A detta del Proponente "l'opera in progetto non è in contrasto con la disciplina del territorio e non risulta interferente rispetto ad alcun elemento vincolato dal P.R.G., sia dal punto di vista geologico, sia botanico. L'unica interferenza rilevata riguarda l'area che la pianificazione locale ha mutuato dai piani sovraordinati, rappresentativa della segnalazione di ritrovamenti archeologici. Nell'ambito del fondovalle, oltre l'attuale sedime ferroviario, in sinistra idrografica del fiume Giano, si segnala la perimetrazione dell'area Leader "Fabriano - Piastra Logistica" prevista nel Piano di Area Vasta, oggetto di futuro sviluppo infrastrutturale in conformità a quanto previsto da protocollo d'intesa stipulato fra Regione, Comune di Fabriano, RFI S.p.A., Anas Spa e Quadrilatero Marche Umbria S.p.A.". Il progetto in esame non interferisce con detta area e con gli sviluppi per essa previsti. In conclusione, l'analisi della pianificazione territoriale di scala locale evidenzia la sussistenza di uno scenario di coerenza privo di condizioni ostative alla realizzazione dell'intervento in progetto;

VISTA E CONSIDERATA la comunicazione della Provincia di Ancona (sette IX Urbanistica)n. 106590 del 4 agosto 2014 relativa alla "autorizzazione paesaggistica" per il progetto in oggetto in cui con riferimento alla istanza, si comunica che " non essendo ancora conclusa la procedura di verifica di assoggettabilità a Impatto ambientale di competenza Statale non è possibile dare avvio alla richiesta (...) non appena conclusa la procedura di VIA si darà avvio al procedimento per il rilascio della autorizzazione paesaggistica".

VALUTATO che il progetto in esame non contrasta con gli obiettivi di tutela e salvaguardia territoriale propri del PAI

VALUTATO che l'istanza si inserisce in un progetto più complessivo (il raddoppio della linea ferroviaria Orte - Falconara) coerente con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale sia a livello nazionale che locale ed è a supporto di opere previste nel Piano Provinciale dei Trasporti della Provincia di Ancona.

VALUTATO che il progetto risulta complessivamente compatibile con il paesaggio ed il territorio vincolo ai sensi del D.Lgs 42/2004, per il quale verrà richiesta l'autorizzazione Paesaggistica e che la scelta del tracciato limita, se non esclude, zone di conflitto tra il piano ed il tracciato stesso risulta essere coerente con i Piani Territoriali e che il progetto non risulta essere non in contrasto con il PAI dell'Autorità di Bacino regionale delle Marche

VALUTATO che non si evidenziano particolari elementi di incompatibilità con il PRG (Piano Regolatore Generale) del Comune di Fabriano;

VALUTATO che il progetto risulta non interessare zone SIC e ZPS e comunque la scelta del tracciato ha permesso di escludere attraversamenti delle aree di pregio.

VALUTATO che sul percorso della linea dell'elettrodotto si rileva un'area con segnalazione di ritrovamenti archeologici e tuttavia, come evidenzia la competente Soprintendenza dei Beni Archeologici delle Marche (che si è già espressa in merito con propria nota prot.0001372 del 19.02.2014) di poter ritenere la zona già ampiamente studiata e ben nota, con applicazione di quanto disposto dall'art.90 del D. Lgs 42/2004 in caso di eventuali rinvenimenti archeologici.

VALUTATO che per quanto riguarda l'Autorizzazione paesaggistica è riscontrato l'impegno della Provincia di Ancona ad un "*rilascio successivo al completamento della procedura di assoggettabilità di competenza Statale*".

CONSIDERATO il QUADRO PROGETTUALE

CONSIDERATO che per quanto riguarda il contesto tecnico e le finalità dell'opera:

Il progetto in esame si inserisce nel contesto del potenziamento infrastrutturale del Compartimento di Ancona, e in particolare nell'ambito del raddoppio della linea ferroviaria Orte - Falconara.

L'elettrodotto aereo in Alta Tensione a 132 kV a doppia terna è stato ubicato e progettato adottando i seguenti criteri:

-) attraversare aree scarsamente abitate, così da minimizzare l'eventuale esposizione ai campi elettromagnetici generati da correnti elettriche a 50 Hz, quali quelle che percorrono gli elettrodotti;
-) occupare le minori porzioni di suolo "agricolo" o "residenziale" possibili, anche affiancandosi a canali tecnologici esistenti o in progetto;
-) minimizzare gli attraversamenti di aree boscate ed evitare quelle con presenza di vegetazione di particolare pregio;
-) rispettare distanze di sicurezza da recettori sensibili (scuole, asili, ospedali, parchi pubblici, etc);
-) allinearsi alla rete di infrastrutture viarie presente nell'area;
-) rispettare le norme di tutela ed i vincoli previsti dai diversi strumenti legislativi e pianificatori insistenti sull'area;
-) individuare un tracciato finalizzato alla salvaguardia della salute pubblica che fosse ambientalmente compatibile ed economicamente sostenibile.

Il tracciato evita, per quanto possibile, l'interessamento di aree destinate allo sviluppo urbanistico-industriale ed è stato progettato in modo tale da recare minor sacrificio possibile alle proprietà interessate, avendo cura di vagliare le situazioni esistenti sui fondi da asservire rispetto anche alle condizioni dei terreni limitrofi.

VISTO E CONSIDERATO che il Proponente dichiara di aver individuato preliminarmente, fra i vari possibili, due tracciati alternativi e, successivamente, di scegliere il tracciato in progetto in base

alle seguenti considerazioni: seguire un corridoio tecnologico già predisposto così da rendere l'intervento il meno pregiudizievole possibile rispetto alla compatibilità paesaggistica dell'opera e all'uso di suolo agricolo; creare il minor contrasto possibile con gli strumenti urbanistici del comune coinvolto; attraversare la strada Statale in un punto più agevolmente accessibile ed in una zona dove non risultassero presenti abitazioni o cascate.

CONSIDERATO che il nuovo allacciamento ha una lunghezza totale di 2.125 m, ripartiti su 9 campate, prevede la realizzazione di 10 nuovi sostegni (T1...T8, T8b, T9) e si deriverà dalla campata tra i pali n. 431 e 431bis dell'elettrodotto RFI esistente Genga-Fossato terna dispari, in direzione perpendicolare e, a questo punto, il percorso prescelto attraverserà la Strada Statale per poi affiancare la linea ferroviaria Falconara - Orte, attraversare la linea elettrica Terna a 132 kV tratto Fabriano- S. Elena, e collegarsi all'esistente sotto-stazione elettrica (SSE) di Albacina. L'altimetria del suolo presenta un abbassamento dal punto individuato di apertura dell'elettrodotto, con quota media di circa 262 m s.l.m., verso il sito in cui è stata realizzata la SSE di Albacina, con quota media di circa 284m s.l.m.

CONSIDERATO che i sostegni previsti per il nuovo elettrodotto di alimentazione della SSE di Albacina saranno del tipo tralicci a geometria piramidale, realizzati con profilati angolari in acciaio ad alto limite elastico e dislocati lungo il tracciato ad una distanza media di 250 - 300 m tra loro. Essi verranno assemblati con giunzioni sciolte e bullonate, come previsto nell'ambito della unificazione RFI con istruzione tecnica TC.TE. IT-LP018 - Ed.11/2001. Per sostenere le campate del nuovo elettrodotto saranno impiegati 12 sostegni (2 dei quali esistenti, dislocati all'interno del perimetro della SSE), di cui 6 sostegni d'amarro per doppia terna di tipo unificato TAD, 2 sostegni di ormeggio bilinea di tipo unificato TOB e 4 sostegni di sospensione per doppia terna di tipo unificato TND; le mensole saranno anch'esse del tipo tralicciato in angolari, del tipo normale "a punta", di lunghezza idonea per doppie catene di isolatori di composizione normale.

CONSIDERATO che il tracciato insiste quasi esclusivamente su terreni prettamente agricoli, più o meno coltivati e il percorso risulta essere il più breve e diretto, minimizzando così le interferenze ambientali e risultando in linea con le più recenti normative in fatto di inquinamento elettromagnetico.

CONSIDERATO che lungo il tracciato è presente l'intersezione con un elettrodotto Terna 132 kV esistente.

CONSIDERATO che i sostegni previsti saranno del tipo "tralicciato a geometria piramidale", realizzati con profilati angolari in acciaio ad alto limite elastico, assemblati con giunzioni sciolte e bullonate, come previsto nell'ambito della unificazione RFI con istruzione tecnica TC.TE. IT-LP018 - Ed.11/2001 ed in particolare:

- Il traliccio T1 sarà del tipo TAD90+9, dell'altezza di 24 m.

- Tra il sostegno T1 e il T2 il suolo presenta un carattere prevalentemente seminativo. Le quote del terreno aumentano da 261,87 a 274,52 m. Come interferenze, si evidenzia che alla progressiva 30 m il tracciato in progetto oltrepassa la superstrada della Val d'Esino, mentre alla progressiva 100 m incontra l'elettrodotto ad Alta Tensione di RFI.

- Il traliccio T2 sarà del tipo TAD30+9, dell'altezza di 24 m.

- Tra il sostegno T2 e il T3 il suolo presenta un carattere prevalentemente boschivo. Le quote del terreno aumentano da 274,52 a 306,72 m.

- Il traliccio T3 sarà del tipo TAD60, dell'altezza di 15 m.

Tra il sostegno T3 e il T4 il suolo presenta un carattere prevalentemente boschivo. Le quote del terreno diminuiscono da 306,72 a 272,41 m. In tale area le funi oltrepasseranno due fossi, alle progressive 600 e 770 m circa.

Il traliccio T4 sarà del tipo TND15+6, dell'altezza di 21 m.

Tra il sostegno T3 e il T4 il suolo presenta un carattere prevalentemente seminativo. Le quote del terreno variano da 272,41 a 277 m.

Il traliccio T5 sarà del tipo TND8+3, dell'altezza di 18 m. Tra il sostegno T5 e il T6 il suolo presenta un carattere prevalentemente seminativo. Le quote del terreno variano da 276,97 a 279,51 m. Come interferenze, si evidenzia che alla progressiva 1400 m circa incontra una linea elettrica. Si segnala inoltre che in tale area le funi oltrepasseranno un fosso alla progressiva 1370 m circa.

Il traliccio T6 sarà del tipo TND 8+3, dell'altezza di 18 m.

Tra il sostegno T6 e il T7 il suolo presenta un carattere prevalentemente incolto. Le quote del terreno variano da 279,51 a 283,08 m.

Il traliccio T7 sarà del tipo TND8+3, dell'altezza di 18 m.

Tra il sostegno T7 e il T8 il suolo presenta un carattere prevalentemente incolto. Le quote del terreno variano da 283,08 a 283,75 m. Come interferenze, si evidenzia che alla progressiva 1800 m circa incontra l'elettrodotto ad Alta Tensione di Terna.

Il traliccio T8 saranno del tipo TOBI, dell'altezza di 9 m.

Tra il sostegno T8 e il T9 il suolo presenta un carattere prevalentemente seminativo. Le quote del terreno aumentano da 283,75 a 288,52 m.

Il traliccio T9 sarà del tipo TND15, dell'altezza di 15 m.

Tra il sostegno T9 e il T10 (esistente) il suolo presenta un carattere prevalentemente seminativo. Le quote del terreno variano da 288,52 a 283,70 m.

Il traliccio T10 del tipo TOBI, dell'altezza di 15 m è stato già messo in opera durante la fase di costruzione della SSE Albacina.

CONSIDERATO che i sostegni insisteranno su fondazioni standard in calcestruzzo a piedini separati; i blocchi di fondazione saranno del tipo in calcestruzzo armato, con dimensioni variabili in relazione alle caratteristiche geotecniche del terreno. Le fondazioni saranno del tipo a piedini separati a riseghe, la cui risega di base potrà variare da un minimo di 1,70 ad un massimo di 3,30 m e la cui profondità da 2,40 a 3,50 m. La parte delle fondazioni emergente dal terreno dopo il rinterro si presenterà come un colonnino sporgente per 30 cm con lato variabile da 0,50 a 0,70 m.

CONSIDERATO che, dal punto di vista litologico il territorio della Provincia di Ancona si presenta piuttosto vario, pur essendo in esso del tutto assenti rocce del tipo igneo (tanto intrusive che effusive) e metamorfico. Tutti i litotipi affioranti possono essere infatti ricondotti a 5 grandi gruppi. Tali raggruppamenti, seguendo un approssimativo ordine decrescente di resistenza, sono: calcari, conglomerati ed arenarie, marne, gessi ed argille. A questi litotipi vanno aggiunti i diversi tipi di rocce sciolte, date da depositi aventi granulometria variabile dai ciottoli alle peliti; per questi, in generale si può assumere che la resistenza decresce al diminuire della dimensione media degli elementi costituenti.

CONSIDERATO che nei terreni verranno effettuate opportune prove penetrometriche, nei casi in cui la risposta del terreno è di scarsa portanza e presenti carattere coesivo, saranno eseguite fondazioni di tipo trivellato il cui diametro sarà normalmente di 1 m e la cui profondità può variare da 9 a 13 m.

VISTO E CONSIDERATO che l'isolamento dell'elettrodotto sarà realizzato con isolatori del tipo cappa e perno.

VISTO E CONSIDERATO che viene indicata in via presuntiva una movimentazione complessiva di circa 1450 isolatori circa. I conduttori saranno in corda di alluminio-acciaio del diametro di 19,38 mm, aventi un peso unitario di 0,754 kg/m. La loro fornitura avviene normalmente in bobine della lunghezza media di 2.000 m; pertanto nella fase di costruzione è prevista la movimentazione di almeno 12 bobine di conduttore del peso di 1.600 kg/cad. circa.

CONSIDERATO che la fune di guardia in corda sarà di acciaio rivestito di alluminio del diametro di 10,5 mm e del peso unitario di 0,52 kg/m, anch'essa fornita in bobine della lunghezza di 2.000 m circa. Pertanto nella fase di costruzione è prevista la movimentazione di 2 bobine che avranno un peso orientativo di 1.100 kg/cad. circa.

CONSIDERATO che i principali complessi idrogeologici ascrivibili all'areale di progetto sono:

Complesso idrogeologico dei depositi eluvio-colluviali e detritici di versante (Olocene-Pleistocene superiore). I depositi di fondovalle ospitano falde sostenute da argille e argille marnose del substrato messiniano e plio-pleistocenico, aventi forte escursione stagionale della piezometrica. Dette falde alimentano numerosi pozzi, il reticolo idrografico di fossi e torrenti e gli acquiferi delle pianure alluvionali.

Complesso idrogeologico delle argille, argille marnose e marne argillose pleistoceniche (pleistocene). Le argille costituiscono di norma il substrato impermeabile degli acquiferi delle pianure alluvionali e delle eluvio-colluvioni di fondovalle; il ruscellamento e l'evapotraspirazione sono preponderanti rispetto all'infiltrazione. Il regime delle sorgenti è tipico di bacini poco profondi con modesti volumi immagazzinati e circolazione veloce.

Complesso idrogeologico delle marne, marne calcaree e calcari marnosi dello Schlier, Bisciaro e Scaglia Cinerea (Miocene-Oligocene). La circolazione idrica in tali depositi a bassa permeabilità è legata essenzialmente alla fratturazione. Le poche sorgenti alimentate da questo complesso, con portate esigue, sono associate a livelli più calcarei in zone intensamente fratturate. Tale complesso funge da acquiclude per gli acquiferi della Scaglia. Il ruscellamento predomina sull'infiltrazione. Questo complesso idrogeologico rappresenta circa il 40-45% della superficie totale del bacino idrografico del Torrente Giano.

L'alimentazione è dovuta principalmente alle piogge ed in alcuni casi alle acque superficiali dei fossi e dei torrenti che insistono sui corpi arenacei. La vulnerabilità delle sorgenti è alta a causa degli apporti diretti di acque di pioggia circolanti nelle coperture eluviocolluviali presenti nei versanti e rapidamente veicolate alle sorgenti.

L'inquinamento potenziale è correlato nelle zone interessate da pratiche agricole e zootecniche, da allevamenti allo stato brado e da insediamenti abitativi.

VISTA E CONSIDERATA la descrizione dei lavori riportata nel progetto presentato dal proponente.

CONSIDERATO che in fase di cantiere, l'occupazione del suolo in fase di costruzione prevede:

la costituzione di un cantiere in prossimità della linea da realizzare, in area già idonea allo scopo;

l'occupazione delle aree di insediamento di ciascun sostegno che, nella fase di costruzione, consisterà in 20x20 metri circa e permarrà per circa 10 giorni nella fase di realizzazione delle fondazioni e per ulteriori 2 giorni per il montaggio della carpenteria metallica e degli accessori;

L'occupazione delle aree per la tesatura, che comprendono una "stazione di tiro" e una "stazione di freno" di circa 30x30 metri per un periodo di 15 giorni;

L'occupazione dell'area di percorrenza lungo il tracciato per il solo tempo occorrente alle maestranze e a mezzi suddetti adibiti allo stendimento delle cordine pilota per l'aggancio delle funi traenti dei conduttori e per l'accesso ai pali per le operazioni di fissaggio definitivo dei conduttori.

L'occupazione permanente del suolo nella fase di funzionamento è ridotta alle sole aree di occupazione dei sostegni (ingombro medio alla base di 7,50x7,50 metri) tenendo conto del fatto che in realtà la parte emergente dal piano di campagna delle fondazioni si configura non in una superficie piana continua, ma solo in 4 pilastrini che proteggono i 4 montanti dei tralicci (con dimensione massima di 0,70x0,70 m), o in 4 trivellati con diametro massimo di 1 metro, distanziati fra di loro e quindi in condizioni tali da consentire l'utilizzo del terreno per la coltivazione anche sotto il sostegno.

La fascia di servitù posta sotto il tracciato della linea non è soggetta a particolari limitazioni che non siano il divieto di realizzare costruzioni adibite a residenza o ad altro uso che comporti presenza abituale di persone o alberi ad alto fusto che possano compromettere un normale esercizio della linea stessa. Pertanto, all'interno di tale fascia, la presenza della linea non costituisce impedimento alcuno per quanto riguarda l'utilizzo del terreno per coltivazioni agricole rotative e per piantumazione di essenze arbustive a contenuto sviluppo in altezza.

CONSIDERATO che la tipologia ambientale riscontrata appare costituita da un mosaico di differenti associazioni vegetazionali, che si susseguono senza soluzione di continuità lungo l'intera area di indagine e che la copertura del soprassuolo è continuativa, fatta eccezione per la viabilità esistente, che comprende parte del tracciato della SS76, viabilità urbana maggiore (via Dante), viabilità ordinaria e strade bianche, nonché per le aree costruite/urbanizzate, in particolare il grande complesso industriale dismesso (ex Merloni), sito lungo il margine SW dell'area di studio, e la cartiera Fabriano presso il margine E della stessa.

CONSIDERATO che, per la conformazione dell'elettrodotto di progetto, si prevedono 3 diversi accessi alle aree di cantiere:

Il primo accesso lato sud interessa la sola area di lavorazione afferente alla realizzazione del sostegno T1 e viene garantito mediante prolungamento di un'esistente viabilità che, staccandosi dalla vecchia S.S. 76, garantisce l'accesso a un'attività commerciale-artigianale.

Per la messa in opera dei tralicci T2 e T3 si prevede l'imbocco in corrispondenza di una esistente viabilità di accesso ad attività commerciale-artigianale, con suo successivo prolungamento non pavimentato fino al raggiungimento delle aree di lavorazione poste a servizio dei sostegni T2 e T3. Il tratto di nuova realizzazione presenta sviluppo lineare complessivo di circa 400-450 metri.

I sostegni T4, T5, T6, T7, T8, T8b e T9 saranno realizzati attraverso l'impiego di un'altra viabilità di cantiere che garantirà l'accesso dal lato nord, utilizzando l'esistente strada di servizio della SSE Albacina, dalla quale si diparte una strada pavimentata di recente realizzazione che scorre in adiacenza all'esistente linea ferroviaria e si sviluppa per l'intero tratto compreso tra la SSE e la Postazione di Manovra della ferrovia (per uno sviluppo lineare complessivo di circa 760 m). All'altezza del fabbricato della Postazione di Manovra, la strada pavimentata si interrompe, ma sul luogo si è rinvenuta la presenza di un tratturo che, di fatto, prosegue con andamento ancora adiacente alla linea ferroviaria e che potrà essere prolungato indicativamente fino all'altezza del sostegno T4 (con uno sviluppo lineare complessivo di circa 690 m).

VISTO E CONSIDERATO che le attività di costruzione della linea sono sintetizzate dal proponente nelle seguenti operazioni: scavo (1 giornata per sostegno); montaggio della base del sostegno (1 giornata); posa in opera dei ferri di armatura, dei casseri e getto delle fondazioni (2 giornate per sostegno); rinterro dello scavo ed eventuale trasporto a discarica del materiale eccedente (1 giornata per sostegno); montaggio dei sostegni e degli isolatori (1 o 2 giorni in ragione del tipo ed altezza del sostegno); stendimento manuale e/o con mezzi leggeri delle funi pilota per la tesatura (2 giorni); stendimento "frenato" dei conduttori per evitarne lo strisciamento sul terreno e loro regolazione (15 giorni).

VISTA E CONSIDERATA la tipologia e l'entità dei materiali movimentati e traffico indotto (cantierizzazione e terre e rocce da scavo):

Per la realizzazione e l'installazione di ogni sostegno si prevede saranno movimentati circa 145 mc di materiale terrigeno (125 mc per le fondazioni, 20 mc per il rinterro). Di questi, se ne prevede un parziale riutilizzo in cantiere per le operazioni di rimodellamento morfologico dell'area e un esubero quantificabile in circa 110-120 mc di materiale per ogni sostegno.

L'allontanamento delle suddette volumetrie di materiali di scavo darà origine, per ciascuna area di lavorazione, a un traffico indotto di circa 6-7 camion.

Per il getto delle fondazioni si prevede l'impiego di circa 48 mc di calcestruzzo per ogni singolo sostegno, corrispondenti all'approvvigionamento di circa 4 betoniere.

Una volta ultimate le opere di fondazione, i sostegni tralicciati metallici e i relativi dispositivi ausiliari, fra i quali gli isolatori, saranno recapitati in cantiere. Per il trasporto di detti materiali si prevede un traffico indotto complessivo, per ciascun sostegno, di circa 10 camion.

In totale, quindi, considerati anche i materiali di minor importanza (casseratura, cavi, ecc.), in corrispondenza circa 24-30 mezzi nei 12 giorni di lavorazione. Ciò corrisponde a un valore medio sul periodo di traffico indotto pari a circa 2-3 camion/giorno.

Il cosiddetto traffico di picco sarà limitato alla giornata di conferimento dei tronchi metallici che, opportunamente assemblati, formeranno la struttura tralicciata dei sostegni. Si stima, pertanto, che detto livello di picco possa assumersi pari a 10-12 camion/giorno, con possibile livello dell'ora di punta pari a 4 mezzi/ora.

CONSIDERATO che il progetto esamina la futura fase di dismissione dell'opera.

La fase di dismissione dell'opera risulta non complessa in quanto i sostegni, formati da elementi metallici da assemblare in loco, potranno essere smontati e allontanati, per singoli tronchi, dal cantiere.

I cavi potranno essere smontati e recuperati.

Le strutture fondazionali saranno costituite per lo più da plinti e avranno ingombro fuori terra pari a qualche decina di centimetri, con restante parte interrata. La stessa potrà essere rimossa e demolita.

La morfologia del terreno potrà essere ristabilita mediante posa in opera di materiale inerte, con strato sub superficiale di terreno vegetale, atto ad un più efficace inerbimento o nuova piantumazione.

CONSIDERATO che con riferimento al quadro progettuale

Le opere tecnologiche si svilupperanno in aree a minimo rischio ambientale, come definite sull'apposito elaborato progettuale che interpreta lo stato dei suoli, le condizioni litostrostrutturali geomorfologiche, idrologiche ed idrogeologiche, e comunque con un tracciato che

rispetta la morfologia dei luoghi e i valori paesistico ambientali coerentemente a quanto previsto dal D.Lgs 42/2004;

- a detta del Proponente il "*Progetto in esame prevede una minima occupazione di suolo (riferita esclusivamente alla realizzazione dei sostegni), conserva di fatto l'assetto attuale e, grazie alla permeabilità visiva dei sostegni e al contesto morfologico di inserimento, non comporta significative alterazione alle caratteristiche e alla struttura del paesaggio*" garantendo di fatto la coerenza con la disciplina di Piano;

- l'inserimento dell'opera avviene in corrispondenza del cambiamento di quota dalla pianura fluviale alla collina e come gli elementi verticali e la linea dell'elettrodotto si troveranno sulla linea di delimitazione della discontinuità morfologica, sovrapponendosi di fatto alla suddetta linea fisica di passaggio morfologico senza alterare la percezione visiva della quinta scenica rappresentata prima dalla collina rurale e poi dalla montagna boscata sovrastante.

- Il Proponente, rileva "*il buon livello di compatibilità con la disciplina di Piano specificatamente riferita alla tipologia progettuale in esame (art.49 delle NTA di PPAR), coerentemente con la quale il progetto viene localizzato in corrispondenza di un'area priva di particolari rischi ambientali, preservando la morfologia dei luoghi e i valori paesistico-ambientali.*"

- La cantierizzazione dell'opera, tiene inoltre in opportuna considerazione le strade e i percorsi esistenti, non necessitando di tagli e abbattimenti di esemplari arborei di pregio.

VALUTATO che la scelta del tracciato è stata condivisa e che, comunque, per la sua maggiore parte, si estende a fianco della rete ferroviaria ed il percorso risulta essere il più breve e diretto, minimizzando così le interferenze ambientali. L'occupazione permanente del suolo nella fase di funzionamento è ridotta alle sole aree di occupazione dei sostegni.

VALUTATO che l'elettrodotto risulta in linea con le più recenti normative in fatto di inquinamento elettromagnetico e che l'altezza dei tralicci è stata calcolata per ottimizzare l'intera complessità dei vincoli.

VALUTATO che le attività di costruzione della linea e la movimentazione di materiali e traffico indotto ha un impatto limitato e che i volumi di materiali da smaltire sono contenuti.

VALUTATO che il progetto considera la futura fase di dismissione dell'opera e che questa risulta di semplice e rapida attuazione.

CONSIDERATO il QUADRO AMBIENTALE relativo al progetto,

VISTO E CONSIDERATO che per quanto attiene il "Quadro di riferimento ambientale" nello "Studio Preliminare" sono state esaminate le singole componenti: atmosfera, clima, ambiente Idrogeologico ed acque sotterranee e superficiali, suolo e sottosuolo, rifiuti, Vegetazione, Flora, Fauna ed Ecosistemi, rumore, salute pubblica, patrimonio culturale e paesaggio, aree naturali protette,

CONSIDERATO che per le componenti **Atmosfera e clima**,

- Le Marche appartengono alla fascia climatica di tipo temperato e, più precisamente, ad un clima di transizione fra il sottotipo mediterraneo e quello subcontinentale europeo. Le caratteristiche climatiche del territorio marchigiano, inoltre, sono influenzate dalla vicinanza del mare ad oriente e dalla presenza dei monti ad occidente.

- L'Adriatico, nel periodo invernale, esercita un'azione debolmente mitigatrice nei confronti degli afflussi di masse d'aria relativamente fredda da nord e da est, come pure, in estate, le sue brezze riducono il disagio caratterizzato dall'afa. L'Appennino modifica in parte le caratteristiche delle correnti occidentali.
- Fabriano appartiene alla zona geografica avente un clima temperato sub continentale, caratteristico delle zone interne peninsulari italiane e della pianura padana. Ad incidere sul suo clima concorrono anche la dislocazione in un'alta vallata e la vicinanza alla catena appenninica.

CONSIDERATE la situazione delle emissioni nel Comune di Fabriano rientra in una fascia di concentrazioni di emissione di benzene (media), per il metano (minore) all'anidride carbonica è inserito nell'intervallo medio, monossido di carbonio (bassa), l'emissione di metalli, (media) di ammoniaca, (media regionale), ossidi di azoto (significativa) PM10 (basso)

VISTO E CONSIDERATO che il comune di Fabriano rientra nelle zone A di qualità dell'aria, in cui i livelli di uno o più inquinanti eccedono il valore limite. Nel Comune di Fabriano è installata una stazione di monitoraggio della qualità dell'aria in prossimità di un incrocio con attraversamento della strada statale; la sua ubicazione favorisce in particolare il rilevamento di inquinamento da traffico veicolare. Tale stazione dispone di analizzatori per il monitoraggio di biossido d'azoto (NO₂), polveri sottili (PM_{2,5} e PM₁₀), monossido di carbonio (CO) e dei seguenti sensori meteo: pressione atmosferica (PA), direzione del vento (DV), velocità del vento (VV), radiazione solare (RS), precipitazioni (PP), umidità relativa (UR), temperatura (T). Non lontano dall'area di progetto si rileva la presenza di una ulteriore stazione di monitoraggio, identificata con codice 1104223 e ubicata a Genga nel Parco della Gola Rossa e di Frasassi. Si tratta di una stazione di tipo B, ovvero di background (fondo) e risulta collocata in un contesto prevalentemente di tipo R (rurale).

CONSIDERATO che nella Fase di cantiere gli impatti sulla componente atmosfera legati alla realizzazione dell'elettrodotto di progetto sono riconducibili principalmente alle seguenti tipologie:

- diffusione e sollevamento di polveri legate all'approvvigionamento dei materiali e a una modesta (e potenziale) movimentazione di inerti (allestimento cantiere, scotico, scavo, ecc.)
- diffusione di inquinanti aeriformi emessi dai motori a combustione interna delle macchine operatrici (betoniere, escavatore, eventuale macchina per pali, camion): in considerazione dell'esiguo numero di macchine operatrici prevedibili in cantiere (al più 1 macchina operatrice e 1 camion per ogni area di lavorazione per la costruzione di ciascun sostegno) e della durata delle lavorazioni (complessivamente pari a soli 12 giorni per la realizzazione di ciascun sostegno, oltre ad altri 30 giorni complessivi per lo stendimento "frenato" dei conduttori), possono oggettivamente ritenersi non significativi e trascurabili; diffusione di inquinanti aeriformi e particellari emessi dai mezzi pesanti in ingresso/uscita alle/dalle aree di lavorazione in fase di costruzione.

CONSIDERATO che nel SIA vengono illustrati i metodi e realizzati i calcoli di dimensionamento delle emissioni e che si hanno i seguenti risultati:

- L'emissione "globale" di polveri rappresenta la sommatoria di singole emissioni elementari correlate a specifiche operazioni. L'emissione globale risulta complessivamente pari a: 142,8 g/h.
- Per valutare se tale emissione oraria può assumersi compatibile con i limiti di qualità dell'aria si fa riferimento a quanto riportato nei paragrafi "Valori di soglia di emissione per il PM10" delle Linee Guida ARPAT.

- Le tabelle sono classificate al variare del numero di giorni di attività di cantiere, ovvero superiori a 300 gg/anno, tra 300 e 250 gg/anno, tra 250 e 200 gg/anno, tra 200 e 150 gg/anno, tra 150 e 100 gg/anno ed infine inferiore ai 100 gg/anno

CONSIDERATO che il valore dell'emissione totale pari a 142,8 g/h, seppur con tutte le ipotesi cautelative considerate, risulta ampiamente compatibile con il valore di soglia delle emissioni (pari a 189 g/h).

VALUTATO che le emissioni da gas di scarico da considerare nella quantificazione degli impatti risultano imputabili a macchine operatrici all'interno dell'area di cantiere e mezzi pesanti in transito sulla viabilità esterna per movimentazione dei materiali e che non si prevede l'impiego contemporaneo di un elevato numero di macchine e sono pertanto caratterizzate da livelli quantitativi estremamente limitati.

VALUTATO che nello Studio vengono indicati i metodi e calcolati i valori delle polveri nonché confrontati con i limiti di norma e che questi risultano all'interno dei campi ammissibili.

VALUTATO che l'elettrodotto non prevede l'attivazione di alcuna emissione in atmosfera in corrispondenza della fase di esercizio e, conseguentemente, si stimano nulli gli impatti atmosferici riferiti a detta fase.

CONSIDERATO che per le componenti **ambiente idrogeologico, acque sotterranee e superficiali** secondo quanto riportato nel Piano di Tutela delle Acque

nel territorio regionale si rinvengono numerosi complessi idrogeologici, sostanzialmente classificabili come permeabili, variamente permeabili e impermeabili.

- L'area ricade al margine di una fascia di subalveo e le direttrici di flusso delle acque sotterranee seguono prevalentemente la direzione sud-ovest - nord-est.

- L'area in esame rientra, in particolare, nelle formazioni idrogeologiche delle alluvioni vallive del fiume Esino e dei suoi tributari.

- Il bacino idrografico del Fiume Esino interessa due Regioni: le Marche, dove si trova la quasi totalità del bacino (95% della superficie totale) e l'Umbria (circa il 5% della superficie totale). Tale bacino presenta una morfologia complessa, con una forma quasi a "T", legata alla presenza dei due affluenti principali, il Sentino e il Giano nel cui bacino idrografico ricade l'intervento in esame.

- Il torrente Giano nasce nella Valle dell'Abbadia, e confluisce nell'Esino a Borgo Tufico, nel territorio del comune di Fabriano. Nel suo percorso, di circa 25 Km, attraversa la città di Fabriano. Il torrente descrive una propria vallata caratterizzata da un'altitudine media piuttosto bassa fin quasi alla linea di spartiacque della dorsale umbro-marchigiana. Nel suo percorso riceve 4 affluenti. Ha un percorso abbastanza rettilineo con andamento OSO-ENE dalla sorgente fino all'abitato di Fabriano, cioè in corrispondenza delle litologie più calcaree. La valle fluviale risulta piuttosto stretta fino all'abitato di Fabriano, oltre il quale si allarga fino a un'ampiezza di circa 2-3 km.

- Il fiume Giano scorre a sinistra della linea del progetto in esame, senza interferire con questo, a distanze comprese indicativamente tra 140 m e 630 m dal futuro elettrodotto, per poi andare a confluire nel fiume Esino. Il reticolo idrografico minore risulta posizionato in sinistra idrografica del torrente Giano, con andamento perpendicolare all'asse del corso del torrente, mostrando una configurazione "a pettine". Esso presenta alcune interferenze con l'attuale linea ferroviaria, tutte risolte mediante tombini idraulici.

CONSIDERATO che i depositi di fondovalle ospitano falde sostenute da argille e argille marnose del substrato messiniano e plio-pleistocenico, aventi forte escursione stagionale della piezometrica. Dette falde alimentano numerosi pozzi, il reticolo idrografico di fossi e torrenti e gli acquiferi delle pianure alluvionali. L'alimentazione è data essenzialmente dalle piogge e, in alcuni casi, dai corpi arenacei del substrato. Gli acquiferi dei depositi detritici di versante alimentano sorgenti talvolta utilizzate per l'approvvigionamento idropotabile

CONSIDERATO che da un punto di vista chimico le acque sotterranee di tali acquiferi derivano dal mescolamento di tre principali tipi di acque: bicarbonato-calcica di origine appenninica, cloruro-sodica di origine pliocenica e solfato calcico di origine messiniana.

CONSIDERATO che l'elettrodotto interseca marginalmente, e nella parte più esterna, la perimetrazione della fascia di tutela dei fiumi, torrenti, e corsi d'acqua, ai sensi dell'art. 142, c. 1, lettera " c " del D. Lgs. 42/2004, senza interagire direttamente con il letto fluviale del corso d'acqua e neppure con la vegetazione ripariale che si sviluppa attorno alle sue sponde.

CONSIDERATO gli impatti in fase di cantiere i sostegni dell'elettrodotto non interferiscono direttamente tali fossi, che sono attraversati solo in linea d'aria dai cavi dell'elettrodotto. La base del traliccio e le fondazioni si troveranno in tutti e tre i casi al di fuori della fascia del fosso e che

- non verrà realizzata alcuna tipologia di opera che potrebbe avere interferenze dirette e indirette con l'ambiente idrico;
- i tralicci saranno tutti realizzati al di fuori di zone di alveo dei corsi d'acqua: il getto delle fondazioni avverrà lontano dal contesto dell'ambiente idrico, minimizzando gli impatti;
- non si prevede la necessità di allestimento di cantieri puntuali posti a contatto con l'ambiente fluviale, né l'esecuzione di lavorazioni all'interno di detto ambiente;
- non si prevedono scarichi idrici né attraversamenti del reticolo idrografico da parte della viabilità di cantiere.

VISTO E CONSIDERATO che il proponente informa, nello Studio Preliminare, che, in caso di realizzazione dei pali trivellati, "*poco probabile in considerazione dell'attuale stato conoscitivo della geologia e della geotecnica dell'area di intervento*", la produzione di acque di lavorazione, sarà, quindi, da relazionarsi principalmente nell'utilizzo di liquidi nel corso delle attività di realizzazione di tali pali di grande diametro. Tali reflui potranno risultare gravati dalla presenza di agenti fluidificanti, quali ad esempio sostanze inerti, filler di perforazione, cementi, fanghi bentonitici, schiumogeni biodegradabili, ecc. e richiederanno, pertanto, un idoneo trattamento depurativo consistente, al minimo, nelle fasi di omogeneizzazione, disoleatura e sedimentazione, con possibilità di correzione del pH (presumibilmente basico) preliminarmente allo scarico.

CONSIDERATO che in fase di esercizio l'ambito territoriale di inserimento non risulta caratterizzato da particolari fragilità o emergenze idrogeologiche, tali da considerare potenzialmente critica la fase di esercizio. Nel periodo di esercizio, inoltre, non è prevista alcuna interferenza fra il progetto e il reticolo idraulico presente.

VALUTATO che le principali lavorazioni si identificano nella realizzazione delle fondazioni dei sostegni dell'elettrodotto che saranno effettuate senza interferire con l'ambiente idrico e che l'occupazione delle aree per la tesatura, che comprendono una "stazione di tiro" e una "stazione di freno" di circa 30x30 metri.

VALUTATO che non si prevedono alterazioni significative dello stato chimico e biologico del reticolo idrografico superficiale secondario esistente e che, sotto l'aspetto idraulico-idrologico, non sono previste interferenze con detto reticolo e non si rilevano significativi impatti di natura idraulica dovuti a potenziali alterazioni del regime idraulico dei corpi d'acqua dell'area di interesse

VISTO E CONSIDERATO che per le componenti **Suolo e Sottosuolo**, l'area di progetto è

- ~ costituito da terreno agrario fertilizzato artificialmente che forma uno strato "pedogenizzato" dello spessore di qualche decina di centimetri;
- ~ il sottosuolo è costituito da una coltre di natura alluvionale che poggia su un substrato marino rappresentato da una monotona serie di argille pleistoceniche;
- ~ la coltre è formata da un aggregato di sabbie e ghiaie frammiste in varia percentuale, in cui si intercalano livelli di limi più o meno argillosi, di spessore variabile ma comunque generalmente modesto;
- ~ il substrato, posto presumibilmente ad una dozzina di metri di profondità, essendo pressoché impermeabile costituisce "l'acquiclude" che sostiene la falda di subalveo contenuta nelle alluvioni sovrastanti

CONSIDERATO che in merito alla ubicazione dei sostegni lo Studio esamina le posizioni ritenute più critiche, ovvero

- ~ sostegno T3 risulta posizionato in una zona in cui si evidenzia la sovrapposizione di detriti di falda e frana al substrato di Bisciara.
- ~ al sostegno T4 fino alla SSE Albacina i sostegni sono localizzati su una base di alluvioni terrazzate ad altezze comprese tra i 3 e i 10 m.

VISTO E CONSIDERATO che i siti contaminati censiti in prossimità dell'area di progetto:

- ~ Sito 04201700008 - Località Pian dell'Olmo;
- ~ Sito 04201700005 - Via Santa Croce nel comune di Fabriano (AN)

non risultano direttamente interferiti dal futuro elettrodotto, né posto nelle immediate vicinanze dello stesso.

CONSIDERATO che in fase di cantierizzazione l'occupazione temporanea dei suoli, necessaria alla localizzazione delle varie aree di cantiere, e alle attività di lavorazione previste in tali aree sono adottati i seguenti criteri:

- ~ Per contenere la sottrazione o occupazione del terreno, laddove verranno posizionati i tralicci, saranno ridotte riqualificando lo strato fertile con le usuali tecniche agronomiche di potenziamento dei suoli e mediante il riutilizzo dei terreni di scotto anche allo scopo di ristabilire le condizioni preesistenti potenziali di fertilità.
- ~ Si porrà attenzione alla diffusione di sostanze cementizie che possono venire in contatto con le acque sotterranee. Per ridurre tali ripercussioni saranno messi in atto sistemi che permettono il controllo sia della filtrazione delle acque sotterranee che della percolazione delle acque superficiali nello scavo.
- ~ Si calcola una non rilevante movimentazione di materiale terrigno nelle aree ove verranno posizionati i pali per il trasporto dei cavi in Alta Tensione.
- ~ Si ipotizza che il peso lordo dei tralicci sia di circa 6000 kg/cad.
- ~ Le fondazioni saranno del tipo a piedini separati a riseghe, la cui risega potrà variare da un minimo di 1,70 ad un massimo di 3,30 m e la cui profondità da 2,40 a 3,50 m.
- ~ Il quantitativo di materiale asportato dal suolo sia poco significativo in termini di impatto; parte del materiale di risulta degli scavi sarà riutilizzato per i ripristini e riinterri.

Il materiale in esubero sarà conferito presso impianti esterni autorizzati alle attività di recupero R5.

CONSIDERATO che, riguardo al possibile cambiamento di destinazione d'uso del suolo, i principali effetti sul territorio possono essere riassunti nella sottrazione di aree agricole che possono determinare ripercussioni dirette ed indirette nella sottrazione di habitat.

CONSIDERATO che la fascia di servitù posta sotto il tracciato della linea non è soggetta a particolari limitazioni che non siano il divieto di realizzare costruzioni adibite a residenza o ad altro uso che comporti presenza abituale di persone o alberi ad alto fusto che possano compromettere un normale esercizio della linea stessa

VALUTATO che l'occupazione permanente del suolo nella fase di funzionamento è ridotta alle sole aree di occupazione dei sostegni, con un ingombro medio alla base di m. 7,50 x 7,50.

VALUTATO che la presenza della linea non costituisce impedimento per quanto riguarda l'utilizzo del terreno per coltivazioni agricole rotative e per piantumazione di essenze arbustive a contenuto sviluppo in altezza.

CONSIDERATA la componente relativa ai **Rifiuti** è riconducibile esclusivamente alle fasi dei lavori di esecuzione delle opere mentre in fase di esercizio non sussistono impatti relativamente a questa componente.

VISTO E CONSIDERATO che la Fase di cantierizzazione comporta la produzione complessiva di circa 1.500 m³ di terre da scavo.

CONSIDERATO che parte del materiale di risulta degli scavi, indicativamente corrispondente a circa 200 m³ complessivi, sarà riutilizzato per le previste attività di rimodellamento morfologico e ripristino delle aree di cantiere poste a servizio di ciascun sostegno.

VISTO E CONSIDERATO che ne consegue un esubero complessivo di circa 1300 m³ di materiale che ad oggi il progetto prevede che vengano gestiti in regime di rifiuto e conferiti, in conformità alle vigenti disposizioni di legge in materia di tracciabilità, produzione e trasporto dei rifiuti, presso impianti esterni autorizzati alle attività di trattamento e recupero inerti (R5).

VALUTATO che la componente rifiuti appare alquanto contenuta in fase di esecuzione e che per la movimentazione delle terre si prevede di conferire in impianti esterni autorizzati e che in fase di esercizio non si prevede la produzione di altre significative quantità di rifiuto di differente tipologia.

VISTI E CONSIDERATI i vincoli posti dalle **Aree Naturali Protette**.

CONSIDERATO che l'areale di progetto risulta esterno e non interferente il sistema di SIC (Siti di Interesse Comunitario) che comprende

- SIC.IT 5320003 - Gola di Frasassi (distante circa 3,5 km dall'areale di progetto);
- SIC IT 5320012 - Valle Vite-Valle dell'Acquarella (distante circa 4,0 km dall'areale);
- SIC IT 5320013 - Faggeto di San Silvestro (distante circa 5,9 km dall'areale di progetto);
- SIC IT5320011 - Monte Puro-Rogedano-Valleremita (distante circa 8,7 Km dall'areale);
- SIC IT5330015 - Monte S. Vicino (distante circa 7,8 km dall'areale di progetto).

VISTO E CONSIDERATO che l'areale di progetto risulta completamente esterno e non interferente il sistema di ZPS che comprende

- ZPS IT5330025 - Monte San Vicino e Monte Canfaieto (distante circa 4,0 km dall'areale);
- ZPS IT5320017 - Gola della Rossa e di Frasassi (distante circa 3,5 km dall'areale);
- ZPS IT5320011 - Monte Giuoco del Pallone (distante circa 8,7 km dall'areale di progetto);
- ZPS IT5320016 - Valle Scapuccia (distante circa 8,0 km dall'areale di progetto);
- ZPS IT5320013 - Monte Cuocco e Monte Columeo (distante circa 11,4 km).

CONSIDERATO che il Parco Naturale Regionale della Gola Rossa e di Frasassi risulta distante circa 2.300 metri dall'elettrodotto in progetto, mentre il sistema delle aree naturali afferenti alla Rete Natura 2000 (Gola di Frasassi) è posto oltre la distanza di 3.500 metri.

CONSIDERATO che per quanto riguarda la presenza di Siti di Interesse comunitario e Zone di Protezione Speciale, queste aree non risultano interessare direttamente il progetto o ricadere entro una distanza inferiore ai 3 km dal tracciato.

VALUTATO che nel complesso la realizzazione e l'esercizio dell'opera non comporterà sottrazione né frammentazione degli habitat naturali e le opere non limiteranno le connessioni tra aree naturali e seminaturali.

CONSIDERATA la componente relativa a **Vegetazione, Flora, Fauna ed Ecosistemi**.

CONSIDERATA la tipologia di suolo, la quota, il reticolo idrografico e l'esposizione prevalente è possibile ridurre le tipologie vegetazionali potenzialmente presenti nell'area alle seguenti *fitoassociazioni*:

- Bosco a dominanza di *Quercus pubescens*;
- Boscaglia di neoformazione a dominanza di esotiche/infestanti;
- Formazioni arboree ripariali a dominanza di *Populus* e *Salix*;
- Macchia arbustiva xerofila a dominanza di *Spartium junceum*; Formazioni di fragmiteto ripariale;
- Coltivi foraggieri (genn. *Medicago*, *Onobrychis*) e/o formazioni prative a dominanza di graminacee (genn. *Avena*, *Festuca*, *Bromus*);
- Frutteti, vigneti;
- Vegetazione periurbana d'impianto artificiale.

CONSIDERATO che per la fauna si possono sintetizzare le seguenti situazioni

- Per gli uccelli le specie considerate sono quelle tipiche degli habitat fluviali, ripariali ed agricoli. Nei diversi stadi del loro ciclo biologico possono frequentare l'area sono "65 specie" di cui "54 nel periodo riproduttivo".
- Tra i mammiferi potenzialmente presenti, sono inclusi nella Lista Rossa dei Vertebrati d'Italia il moscardino e la puzzola: il primo come vulnerabile e la puzzola a causa della carenza di informazioni.
- L'area può essere utilizzata da otto specie di rettili, di cui 4 sauri e 4 ofidi (Fiacchini, 2003; Sindaco *et al.*, 2006). Nessuna di queste specie è presente nella Lista Rossa dei Vertebrati Italiani, mentre cinque di loro sono elencate nell'allegato IV della Direttiva 92/43/CEE come specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa e si tratta in ogni caso di specie comuni, di facile reperibilità anche in contesti parzialmente antropizzati.

VISTO E CONSIDERATO che il tratto del Torrente Giano contermina all'area di progetto è risultato popolato esclusivamente da *ciprinidi*, che prediligono solitamente habitat fluviali posti più a valle e appartenenti alla Categoria C - Acque a ciprinidi. Tra le specie potenzialmente presenti (Zerunian, 2004; Provincia di Ancona, 2007), 4 sono inserite nella Lista Rossa dei Vertebrati Italiani e 3 sono incluse nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE come specie la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione.

VISTO E CONSIDERATO che le principali tipologie di habitat rilevati all'interno del corridoio di studio sono: Querceto a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale; Robinieti; Gallerie a salice bianco; Ginestreti collinari e submontani dell'Italia peninsulare e Sicilia; Canneti a *Phragmites australis*; Prati permanenti; Sistemi agricoli complessi.

CONSIDERATO che l'opera interesserà l'ambito di tutela dei territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, ai sensi dell'art. 142, c. 1, lettera G del D. Lgs. 42/2004. Tuttavia, è da rilevare che i tralicci dell'elettrodotto ricadenti in tale area (T3 e T4) non interferiscono con alcuna zona boscata, e il progetto appare interagire in maniera marginale, indiretta e del tutto sostenibile.

CONSIDERATO che in fase di cantierizzazione le interferenze sono quelle riassumibili nella successiva tabella

AZIONE	INTERFERENZA	BERSAGLIO
Presenza di mezzi di cantiere	Emissioni acustiche	Fauna
	Emissioni in atmosfera	Vegetazione
	Abbattimento di vegetazione	Vegetazione
Esecuzione delle opere fondazionali	Emissioni vibrometriche	Fauna
	Emissioni acustiche	Fauna
Montaggio delle strutture metalliche	Emissioni acustiche	Fauna

VISTO E CONSIDERATO che, per quanto riguarda i singoli impatti e/o interferenze il Proponente, in base alle analisi effettuate, dichiara che "per le Emissioni acustiche l'interferenza risulta non trascurabile in fase di cantiere, e reversibile una volta terminati i lavori. L'effetto complessivo viene cautelativamente considerato sensibile" e che per le Emissioni in atmosfera si tratta delle emissioni di sostanze aerodisperse, principalmente inquinanti fisici (polveri) e chimici (gas di scarico quali NOx, SOx, derivati del benzene, CO2) dovute alla presenza di mezzi meccanici nell'area di cantiere" ed infine che per "le Emissioni vibrometriche sebbene non si possa escludere a priori una modesta emissione di vibrazioni "è comunque da stimarsi come trascurabile per tutte le fasi e per tutte le aree di progetto".

VALUTATO che l'interferenza delle emissioni in fase di cantiere su flora, fauna ed ecosistemi non si evidenziano criticità sostanziali e comunque risultano scarsamente rilevante e reversibile a breve termine e che l'effetto complessivo è considerato trascurabile.

VALUTATO che l'abbattimento di vegetazione può avvenire in conseguenza del passaggio dei mezzi di cantiere o durante le fasi di realizzazione dell'opera e che questa interferenza, pur non trascurabile, è circoscritta a poche aree e risulta, inoltre, reversibile a medio termine.

VALUTATO che gli effetti previsti per la fase di esercizio si limitano alla presenza permanente dei sostegni dell'elettrodotto che, a livello di soprassuolo dall'interferenza con possibili rotte avifaunistiche correlata alla presenza delle catenarie aeree e che si prevedono quindi appositi avvertimenti visivi o sonori per ridurre il rischio di collisione.

CONSIDERATO che per quanto riguarda la **sottrazione di suolo** vegetato

è dovuta dall'ingombro fisico dell'opera realizzata e che tale perdita è irreversibile;

la presenza dei cavi aerei dell'elettrodotto può comportare la locale diminuzione della vegetazione legata alla presenza dei cavi elettrici e alla distanza che deve essere garantita fra essi e gli apparati dendritici delle alberature di alto fusto, attraversate nei tratti T3-T4 e presso T6.

il problema non sussiste in caso di attraversamento di vegetazione bassa (prati, macchie arbustive).

CONSIDERATO che l'unico corridoio ecologico di significativa rilevanza è rappresentato, nell'area di interesse, dal corso del fiume Giano e dalle aree ripariali di pertinenza, che tuttavia non è mai direttamente interferito dall'elettrodotto in progetto e comunque avente sviluppo longitudinale pressoché parallelo rispetto al tracciato di progetto.

VISTO E CONSIDERATO che un elettrodotto aereo di per sé, in questo caso posizionato a una altezza compresa tra i 15 e i 40 metri dal suolo, comporta l'introduzione di sostegni e cavi che possono rappresentare un elemento di interferenza con le rotte percorse dalle specie avifaunistiche presenti.

CONSIDERATO che, per quanto attiene alla linea aerea, il tracciato dell'elettrodotto è stato mantenuto costantemente parallelo all'esistente asse ferroviario che, sia in maniera diretta (introduzione di ingombri aerei costituiti dai pali di elettrificazione), sia in maniera indiretta (rumore generato al passaggio dei convogli ferroviari), rappresenta già di per sé un elemento di formale interferenza.

VALUTATO che l'interferenza in fase di esercizio sulle componenti suolo e sottosuolo risulta non rilevante in quanto circoscritta a poche aree e l'effetto complessivo, sulla intera lunghezza della linea, è trascurabile.

VALUTATO che l'opera in progetto, costituita essenzialmente da tralicci reticolari permeabili alla vista e da cavi in quota, non si configura quale sbarramento continuo alle rotte avifaunistiche, risultando permeabile al passaggio delle specie, che si prevedono quindi appositi avvertimenti visivi o sonori per ridurre il rischio di collisione, e comunque non si riscontrano nell'area di interesse la presenza di migratori di particolare rilevanza e la popolazione ornitica risulta composta per lo più da specie nidificanti solo marginalmente disturbate dalla futura presenza dell'elettrodotto.

VALUTATO che, in relazione all'opera in esame, le interferenze con le rotte avifaunistiche, il depauperamento delle strutture vegetazionali e il disturbo della fauna sono aspetti poco significativi e reversibili e che gli effetti e le incidenze sulle biocenosi relativamente alla fase di esercizio saranno per lo più di modesta entità, o per livelli di impatto ambientale non significativi, o per modesto valore ecologico dei ricettori biotici interessati.

VALUTATO infine che l'opera in esame pur attraversando un'area prevalentemente agricola intervallata da zone boschive è situata in area vasta interessata dalla presenza di produzioni tipiche

da tutelare e salvaguardare ma che non risultano comunque, interferenze dell'opera in esame con vigneti, uliveti, frutteti o altre colture specialistiche di pregio o col sistema dei vigneti potenzialmente interessati da produzione di vino.

VISTO E CONSIDERATO che per i **campi elettromagnetici** è stata predisposta una relazione specifica.

CONSIDERATO che un campo magnetico (H) è generato da cariche elettriche in movimento come, ad esempio, gli elettroni in un filo metallico percorso da corrente, che la sua unità di misura è l'A/m (Ampère/metro) ma spesso si fa riferimento all'induzione magnetica (o densità di flusso magnetico), misurata in Tesla (T) o, più frequentemente, in suoi sottomultipli (microtesla: un milionesimo di Tesla, μT).

CONSIDERATO che il campo magnetico prodotto da linee elettriche varia al variare nel tempo della corrente che circola all'interno dei conduttori (ovvero i fili elettrici aerei). Il campo magnetico prodotto dalle linee aeree in un determinato punto dello spazio, dipende dall'intensità di corrente che circola nei conduttori, dalla distanza del punto di osservazione dai conduttori, dalla loro disposizione geometrica e dalla loro distanza reciproca, quindi anche dal tipo di traliccio utilizzato. Il valore di campo magnetico misurato a terra diminuisce con l'aumentare dell'altezza dei conduttori ed è massimo sotto la campata. A differenza di quanto avviene per il campo elettrico, l'interramento dei cavi non risulta efficace per schermare il campo magnetico.

CONSIDERATO che i campi elettromagnetici "non ionizzanti", comprendono i campi elettromagnetici prodotti dalle linee elettriche, sono studiati dall'ICNIRP-*International Commission on Non-Ionizing Radiation Protection*, l'Organismo scientifico indipendente internazionale formalmente riconosciuto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

VISTO che l'Unione Europea ha invitato gli Stati Membri ad adottare limiti (100 μT per i campi magnetici) in linea con quelli indicati dall'ICNIRP per garantire lo stesso livello di protezione a tutti i cittadini UE, e che l'Italia ha adottato limiti ancor più restrittivi, che il riferimento normativo nazionale è dato, in particolare, dalla Legge 36/2001 e dal relativo decreto attuativo DPCM 08/07/2003 "*Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti*".

CONSIDERATO che lo Studio delle emissioni dei campi elettromagnetici è stato effettuato nell'ambito degli elaborati di progetto nel rispetto della normativa in ambito di esposizione ai campi elettromagnetici (Legge quadro 36 del 22 febbraio 2001 e successivo DPCM 8 luglio 2003) dei ricettori per cui è prevista presenza umana per più di quattro ore giornaliere. In sede di Conferenza di servizi (verbale protocollo N. 40868 del 19 Marzo 2014) l'Ente A.R.P.A.M. di Ancona ha inoltrato la richiesta di elaborati dai quali potesse desumersi la DPA (distanza di prima approssimazione) e l'APA (area di prima approssimazione).

CONSIDERATO che, come si evince dall'esame della tavola relativa alle DPA, nella fascia di rispetto elaborata non sono presenti costruzioni/residenze e comunque bersagli o ricettori sensibili.

CONSIDERATO che, in fase di cantiere, non sono previste attività che generano emissioni elettromagnetiche e che in fase di esercizio le verifiche elettromagnetiche, effettuate mostrano il rispetto dell'obiettivo di qualità dettato dal DPCM dell'8 luglio 2003 lungo tutto il tracciato.

Ci sono ricettori dentro le DPA?

VALUTATO che per quanto riguarda i campi elettromagnetici prodotti dall'esercizio della linea elettrica sono stati opportunamente stimati e quantificati all'interno degli elaborati di progetto, unitamente con la stima e la definizione dimensionale della distanza di prima approssimazione e che risulta complessivamente poco rilevante in quanto viene garantito il rispetto del DPCM 8/07/2003 per i ricettori lungo il tracciato e, che per cautela, si introduce una apposita prescrizione.

CONSIDERATA la componente **Rumore**.

CONSIDERATO che in relazione al Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) del Comune di Fabriano l'area di intervento ricade all'incirca al limite tra la Classe IV e la Classe III; in particolare:

- i sostegni T1, T2, T4, T5, T6, T7, T8, T8b, T9 ricadono in classe IV;
- il sostegno T3 ricade in Classe III;
- i ricettori più prossimi alla linea e alle aree di cantiere ricadono totalmente in Classe III (aree di tipo misto);
- si evidenzia a sud la presenza di fabbricati con destinazione industriale classificati in Classe V e VI (Aree industriali);
- la classificazione acustica dell'area di interesse vede quale elemento caratterizzante la diffusa Classe acustica VI che interessa l'intero comparto industriale S. Maria di Fondovalle;
- con l'inserimento di due fasce cuscinetto rispettivamente V e IV che segnano il passaggio alla Classe III, elemento dominante dell'intero contesto collinare agricolo circostante.

CONSIDERATO che nello Studio preliminare in fase di cantierizzazione si rileva un unico superamento dei limiti di emissione in corrispondenza di un ricettore e che il proponente "*considerata l'entità del superamento e la breve durata delle lavorazioni, non si prevedono interventi di mitigazione*" e che potrà invece essere valutata, per i giorni di lavorazione in prossimità dei ricettori individuati (al più per 12 giorni), una deroga ai limiti acustici per il superamento del limite di emissione e differenziale.

CONSIDERATO che nella fase di esercizio, vista la tipologia di opera (elettrodotto), non si prevedono emissioni acustiche significative se non quelli legati alla rumorosità dei conduttori per effetto del vento o per il cosiddetto effetto corona, ma che questi non saranno percepiti che a una breve distanza dall'elettrodotto.

VALUTATO che in merito alla componente rumore le emissioni acustiche significative sono quelle generate in fase di cantiere e in particolare durante gli scavi e comunque in orario diurno e che questi dovranno essere mitigati con opportune misure.

CONSIDERATA la componente **Salute Pubblica**.

VISTO E CONSIDERATO che lo Studio esamina le statistiche relative alla popolazione totale residente e mostra, negli anni 2001-2012, un incremento demografico pari a 966 individui che, in valore percentuale, rappresenta un aumento del 3,22% e che la principale causa di decesso nella provincia di Ancona risulta essere quella dovuta alle malattie del sistema circolatorio, che vedono le donne avere una maggiore percentuale di morte rispetto agli uomini, per questo tipo di malattia. La seconda causa di morte è dovuta ai tumori maligni che variano la loro casistica a seconda del sesso.

CONSIDERATO che in Fase di cantiere si prevedono interferenze di entità trascurabile sia per le emissioni di rumore nelle aree di cantiere, ma non nell'immediata vicinanza di centri edificati che per le emissioni in atmosfera. Non sono previste interferenze per le emissioni elettromagnetiche.

CONSIDERATO che in fase di esercizio la tipologia di progetto in esame non sono presenti ricettori e che esso non prevede l'introduzione di nuove sorgenti emissive sui temi del rumore mentre per quanto attiene a campi elettromagnetici è compatibile con i vincoli relativi ai valori di induzione magnetica previsti dalle norme DPCM 2003.

VALUTATO che la **componente elettromagnetismo risulta poco rilevante**, che viene garantito il rispetto delle norme, e sono introdotte prescrizioni per ulteriore cautela.

CONSIDERATO l'impatto sulla componente **Patrimonio culturale, archeologico e paesaggio**.
VISTO E CONSIDERATO il contesto territoriale del progetto risulta compreso tra il percorso del fiume Giano e il sistema montuoso-collinare che si erge ad est, composto dal complesso di alture del Monte Rimosse, del Monte Le Conche, del Monte Cimale e della cima "Le Cone" con orientamento da nord-ovest a sud-est.

CONSIDERATO che, per quanto riguarda la struttura del paesaggio, l'opera in esame si inserisce in un'area valliva compresa tra versanti collinari caratterizzati da zone ad insediamento sparso. Sulla sinistra e al di sotto del futuro elettrodotto si rilevano zone con edificato industriale e commerciale frammisto ad edificato residenziale, e la presenza di un corridoio ecologico, riconducibile al torrente Giano.

CONSIDERATO che l'elettrodotto

- attraverserà l'area posta ai margini della superficie pianeggiante, in corrispondenza del mutamento di quota altimetrica generato dai modesti rilievi posti tra il corso d'acqua principale e il suo affluente Fosso della Rocchetta. Il versante è composto da rocce marnose di origine miocenica intervallate da terreni detritici e franosi di epoca più recente (pleistocene ed olocene).
- L'area pianeggiante in riva sinistra idrografica si estende sino alle pendici del complesso collinare, dove, alle quote superiori, sorge il piccolo insediamento Case Castellaia, mentre in riva destra la pianura si estende sino alla periferia della città di Fabriano, modellata, anche, dal concorso del tracciato fluviale del Torrente Burano.
- A nord-ovest l'area è delimitata dalla presenza dei versanti del Colle Santa Lucia e dal percorso del Fosso di San Lorenzo e dei suoi affluenti minori.
- I terrazzi alluvionali della pianura sono stati, nell'ultimo secolo, oggetto di una rimodellazione antropica connessa alla creazione delle linee ferroviaria e della viabilità veicolare di grande scorrimento, nel caso specifico, la S.S. della Val d'Esino, soprattutto in località Campo dell'Omo, dove sono presenti gli svincoli di accesso, in prossimità dell'affluenza del Torrente Burano nel fiume Giano.
- Il sistema insediativo è caratterizzato da una complessa dinamica di antropizzazione del territorio, risultato sia dei processi storici di occupazione del territorio, che delle fenomeni insediativi più recenti in rapida evoluzione.
- La zona ha una posizione strategica a controllo dell'incrocio fra il fiume Esino, proveniente dall'area di Matelica, e il torrente Giano, proveniente dalla piana di Fabriano.

CONSIDERATO che, nelle aree a vocazione agricola si riscontra un fenomeno di ampliamento dell'edificato attorno agli edifici rurali storici con una edificazione che appare, paesisticamente, ben

inserita, anche se, a volte, con tipologie estranee ai caratteri formali del luogo. Connessa a questa viabilità minore di collegamento si estende una fitta rete poderale che permette l'accesso ai piccoli agglomerati di case ancora legati alla attività rurale. Oltre alla funzione di collegamento, essa mantiene la propria funzione agricola.

CONSIDERATO che l'opera in progetto si inserisce in un'area avente prevalente matrice agricola posta tra il percorso del fiume Giano e il sistema montuoso - collinare che si erge ad est. Più nel dettaglio, il contesto attraversato è costituito da zone agricole eterogenee, con l'eccezione del tratto compreso tra le aree dove sorgeranno i tralicci T3 e T4, che risulta caratterizzato prevalentemente da zona boschiva, e dal tratto compreso tra le aree dove sorgeranno i tralicci T8 e T9, interessato prevalentemente da colture permanenti.

CONSIDERATO che, sotto il profilo infrastrutturale, l'opera si colloca nel seguente contesto:

- ~ Il ruolo di collegamento principale viene esercitato dalla S.S. 76 e la sua presenza diviene l'elemento matrice per l'espansione delle aree che sono attraversate dal suo tracciato.
- ~ La viabilità di collegamento a grande velocità, soprattutto nei tratti di variante, appare estranea al territorio che attraversa sia per la scala dimensionale dei tratti in viadotto che per la presenza delle opere di contenimento a monte della sede stradale. I tratti di variante hanno delegato alla viabilità minore il ruolo di percorsi matrice dell'espansione insediativa come nel caso della periferia della città.
- ~ L'espansione insediativa di tipo produttivo si sviluppa attorno a via Dante, in un territorio che si estende dal tessuto residenziale periferico più prossimo al centro storico della città sino allo svincolo posto sulla S.S.76, che permette di soddisfare la domanda di accessibilità del comparto industriale.
- ~ La periferia della città di Fabriano, attorno a via Dante è un insediamento sviluppatosi principalmente nel secondo dopoguerra, con una edificazione caratterizzata da una forte frammentazione tipologica.
- ~ La viabilità di collegamento tra Fabriano e i centri minori, oltre che aver generato la pianificazione degli insediamenti produttivi, è stata matrice di un insediamento lineare privo di una sua coerenza tipologica.
- ~ Questo tipo di urbanizzazione, contraddistinto da destinazioni differenti, è avvenuto principalmente lungo la viabilità di fondovalle, assumendo la connotazione di un edificato diffuso capace di una strutturazione continua.

VISTO E CONSIDERATO che l'opera in esame si inserisce in un contesto il cui principale carattere del paesaggio è rappresentato dal mosaico rurale di colture a rotazione, ossia aree agricole a maglia poderale medio - grande con colture seminative a rotazione stagionale. Sono presenti anche caratteri del mosaico rurale complesso, che presenta aree agricole a maglia poderale complessa o di piccola dimensione con elementi formali a divisione dei lotti e aree a vegetazione naturale di versante e fluviale.

VISTO E CONSIDERATI che gli impatti in fase di cantierizzazione riconducibili a:

- ~ temporanea alterazione della morfologia e della struttura del paesaggio;
- ~ interferenza sulla percezione del paesaggio e sulla visualità dei luoghi.

CONSIDERATO che questi impatti risultano contenuti e reversibili in quanto le lavorazioni saranno di breve durata (12 giorni per traliccio) e le aree di cantiere verranno comunque ripristinate nella situazione ante operam, minimizzando e annullando, a fine cantiere, gli effetti sulla morfologia e struttura del paesaggio. Le aree di cantiere comportano ingombri minimi che non

produrranno effetti rilevanti dal punto di vista percettivo. Le strutture, i macchinari e i baraccamenti di cantiere avranno carattere transitorio e limitato nel tempo.

VISTO E CONSIDERATO che l'elettrodotto, in fase di esercizio, in virtù delle sue caratteristiche di linea elettrica aerea su sostegni in struttura reticolare metallica, limita le interferenze con il contesto rurale su cui insiste e non genera nuovi elementi di frattura dei segni testimoniali del patrimonio agricolo.

CONSIDERATO che gli impatti sulla percezione del paesaggio e sulla visualità risultano evidenti per la loro estensione ed altezza, tuttavia la stessa interagisce con il territorio in maniera puntuale non interrompendo, a terra, le linee di costruzione del paesaggio agricolo.

CONSIDERATO che dai principali punti di osservazione pubblica l'opera si posiziona a una quota inferiore al punto di osservazione e la prospettiva non permette, in questa maniera, di proiettare i volumi dei tralicci oltre il profilo delle alture.

VISTO E CONSIDERATA la presenza della connessa linea ferroviaria si configura come il vero segno di delimitazione, da un lato, e di separazione, dall'altro, del paesaggio rurale; la sostenibilità del tracciato ferroviario e, di conseguenza, del percorso dell'elettrodotto, che si sviluppa parallelamente ad esso, si sovrappone a questo segno lineare antropico segnando fisicamente il passaggio dalla pianura alluvionale agli acclivi versanti della collina soprastante.

CONSIDERATO che sull'allineamento su cui saranno posizionati i sostegni dell'elettrodotto risulta perimetrata un'area segnalata per la presenza di ritrovamenti archeologici.

VISTO E CONSIDERATO che in merito ai ritrovamenti archeologici la competente Soprintendenza dei Beni Archeologici delle Marche si è espressa con propria nota prot.0001372 del 19.02.2014, nella quale di poter ritenere la "zona già ampiamente studiata e ben nota"

VALUTATO che in relazione alla componente paesaggio gli impatti sono connessi alla presenza dei tralicci e delle funi in fase di esercizio e si ritiene che le mitigazioni previste (tinteggiature, ripristini, adattamenti vari) consentano il contenimento degli impatti stessi.

VALUTATO in merito alla componente patrimonio archeologico il parere espresso dalla Soprintendenza dei Beni Archeologici delle Marche che ritiene la zona già studiata e ben nota.

VISTO E CONSIDERATO che il progetto prevede misure di monitoraggio per la sola componente Elettromagnetismo, riferite a valutare la situazione iniziale (pre esercizio) e post esercizio.

VALUTATO che i parametri e le modalità (localizzazione e numero dei punti di monitoraggio, durata e frequenza delle misurazioni) dovranno essere rivisti in sede di progettazione esecutiva nell'ambito della definizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA), in considerazioni anche delle prescrizioni impartite e che si ritiene di segnalare che è opportuno estendere il monitoraggio ambientale anche alle componenti vegetazione, flora e fauna e paesaggio.

CONSIDERATO che, nel suo complesso il progetto, sebbene connesso ad un'opera ferroviaria già autorizzata fin dal 2002, è aggiornato al giugno 2014 sullo stato dei vincoli e alle discipline di tutela

e non risulta in contrasto con gli indirizzi e obiettivo della programmazione territoriale, ambientale e di settore.

VALUTATO che il progetto presentato prevede in fase di costruzione una durata cronologica della fase di cantiere alquanto contenuta, che i ricettori esposti si limitano a poche unità su tutto il tracciato, e che l'interferenza tra elettrodotto e ambiente si registra quasi esclusivamente per le componenti aria, rumore, suolo e sottosuolo, vegetazione e che queste sono contenute e comunque sono rispettate e prescritte una serie di misure di mitigazione:

VALUTATO che, nel loro complesso, gli impatti sulle componenti ambientali complessivamente sono così di seguito sintetizzati:

- In merito **all'aria**, le **polveri**, prodotte dal transito dei mezzi e dagli scavi in fase di costruzione, interesseranno le immediate circostanze delle aree cantiere
- in relazione **all'ambiente idrico** gli impatti risultano non significativi per quanto riguarda le acque superficiali la realizzazione dell'opera non prevede l'utilizzo di sostanze potenzialmente inquinanti e in ogni caso dovranno essere presi tutti gli accorgimenti necessari per evitare intorbidamento o contaminazione delle acque e non prevede il consumo di acque sotterranee né tanto meno l'utilizzo di sostanze potenzialmente dannose per la falda acquifera;
- in relazione **al suolo e sottosuolo** l'impatto dell'opera risulta basso per la gran parte del tracciato che si sviluppa in aree prive di dissesti data la morfologia pianeggiante e anche dal punto di vista pedologico, l'impatto può essere considerato basso, in quanto le operazioni di movimentazione terra connesse agli scavi per la realizzazione dei sostegni non determinano modificazioni sostanziali dell'assetto tessiturale e strutturale del sottosuolo ed infine gli interventi di mitigazione e gli interventi di ripristino previsti permettono il completo recupero della produttività e della fertilità delle aree interessate dai cantieri;
- sulla **componente vegetazione** l'impatto è da ritenersi sostanzialmente non significativo lungo tutto l'intera percorrenza delle caratteristiche della vegetazione naturale o delle specificità delle tipologie di uso del suolo e anche la persistenza dell'impatto è decisamente limitata nel tempo e che l'incidenza sulla vegetazione e sull'uso suolo è limitata nello spazio, in quanto strettamente legata al luogo di posizionamento dei sostegni e di passaggio dei mezzi;
- gli impatti sulla **componente faunistica** durante la fase di costruzione dell'opera saranno modesti e di carattere transitorio, legati, nella ristretta fascia dei lavori, alla presenza fisica e al disturbo acustico dovuto alle operazioni di cantiere. In fase di esercizio l'impatto è essenzialmente determinato dalla possibilità di urti tra gli uccelli in volo e i conduttori e il cavo di guardia;
- con riferimento agli impatti sulla **componente ecosistemi** sia la realizzazione che l'esercizio delle linee elettriche comporteranno un livello di impatto complessivamente basso e nel caso degli ambienti antropici trascurabile;
- sul **paesaggio** l'impatto, in relazione alle caratteristiche morfologiche e di uso del suolo riscontrate lungo il tracciato dell'opera, risulta essere significativo in quanto sono connessi alla presenza dei tralicci e delle funi cui sono previste e prescritte le migliori opere di mitigazioni disponibili;
- per quanto riguarda il **rumore** l'impatto maggiore è sicuramente legato alla fase di cantiere dovuto all'utilizzo dei mezzi meccanici durante la fase di scavo e rinterro e al transito in entrata e uscita dal cantiere dei mezzi d'opera; la fascia di territorio interessata dalla variazione del clima acustico presenta per gran parte del tracciato i caratteri dell'ambiente agricolo con abitazioni sparse; e emissioni acustiche prodotte saranno contenute e

temporanee. Per quanto riguarda la fase di esercizio gli impatti sono legati all'effetto corona, che si percepisce soprattutto quando l'umidità dell'aria è elevata.

- in riferimento alle **vibrazioni** l'incidenza del progetto è da ritenersi nulla in quanto non sono previste, sia in fase di cantiere che di esercizio, azioni di progetto tali da generare livelli di vibrazioni significativi;
- per quanto riguarda i **campi elettromagnetici** i risultati dei calcoli dell'induzione magnetica effettuati garantiscono che i nuovi elettrodotti sono compatibili con i vincoli relativi ai valori di campo elettrico e di induzione magnetica previsti dalla normativa vigente;
- per gli aspetti **archeologici** la zona comprende zone di interesse che comunque, secondo la dichiarazione della preposta Soprintendenza, sono già note e indagate.

VALUTATO che l'elettrodotto è intrinsecamente connesso alla opera di Potenziamento infrastrutturale ferroviario Orte-Falconara e che la soluzione individuata tiene conto di una serie di vincoli e condizionamenti che hanno influito sulle scelte progettuali, quali quelli derivanti dalla normativa tecnica, dai condizionamenti posti dal territorio (elementi geofisici, insediativi, ecc.), dagli aspetti economico-finanziari connessi alla realizzazione e alla gestione dell'infrastruttura e dalla concertazione tra i diversi soggetti pubblici presenti sul territorio.

VALUTATO che sia in fase di realizzazione che in fase di esercizio le componenti ambientali potenzialmente più perturbabili dall'inserimento dell'opera sono il Paesaggio, Vegetazione e Flora, Fauna, Rumore e Radiazioni non ionizzanti, e che tali impatti sono contenuti e non significativi.

Tutto ciò visto, considerato e valutato

la Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto Ambientale VIA e VAS

ESPRIME

parere favorevole all'esclusione dalla procedura di VIA del progetto

Potenziamento infrastrutturale Orte-Falconara - Nuova S.S.E. Albacina - Realizzazione dell'allaccio AT alla linea primaria RFI 132KV Genga-Fossato Dispari

a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni

1. In merito ai rischi di collisione dell'avifauna, al fine di ottimizzare anche le misure di mitigazione proposte nello Studio preliminare, dovrà essere redatto, in fase di progetto
2. Il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato da un Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) ante operam, in corso d'opera e post operam, redatto secondo le linee guida del MATTM e in accordo con l'ARPA Marche. Per la redazione del Progetto di monitoraggio dovranno essere considerate le valutazioni e prescrizioni del presente parere. Il PMA riguarderà le seguenti componenti ambientali: Atmosfera, Ambiente idrico, Suolo e sottosuolo, Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi, Rumore, Elettromagnetismo e Paesaggio. Dovranno essere resi pubblici e accessibili tutti i dati rilevati dai monitoraggi prescritti, in relazione alle inerenti determinazioni stabilite dall'ARPA Marche.

3. In fase di progettazione esecutiva dovrà essere redatto un piano per la gestione dei potenziali impatti ambientali derivanti da incidenti e da malfunzionamenti, riguardante tutte le opere in progetto e tutte le attività correlate con la fase di cantiere e con la fase di gestione, comprendente in particolare le misure, le opere e gli interventi finalizzati al relativo controllo e contenimento.
4. La progettazione esecutiva del nuovo elettrodotto aereo dovrà tenere conto della vegetazione esistente evitando il più possibile il taglio della vegetazione arborea e arbustiva. Le piste e le piazzole di accesso alle aree d'intervento, non dovranno interferire con habitat naturali, utilizzando percorsi ed aree alternative.
5. In merito alle successive esposizioni elettromagnetiche in fase di esercizio, nella progettazione esecutiva degli interventi previsti dal progetto, dovrà essere redatto un apposito studio che attesti la conformità dell'opera al vincolo determinato dalla fascia di rispetto ai sensi di quanto stabilito dalla Legge 36/2001 e attesti il rispetto dei limiti di esposizione e degli obiettivi di qualità fissati dal DPCM 8/07/2003. Lo studio dovrà essere trasmesso all'ARPA Regionale e ai Comuni interessati dal progetto le quali dovranno verificare l'eventuale presenza di luoghi a permanenza non inferiore a quattro ore.
6. Dovranno inoltre essere adeguatamente progettati gli interventi e le misure che si intendono attuare per il ripristino delle aree e piste di cantiere previste per la realizzazione di tutte le opere al fine di riportare la situazione ante operam. I progetti dovranno contemplare anche le cure colturali degli elementi vegetazionali per i primi 5 anni, dal momento dell'impianto.
7. Il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato degli opportuni capitoli di appalto, nei quali dovranno essere indicate tutte le azioni previste nel progetto in esame e dovranno essere previsti gli oneri, a carico dell'appaltatore, per far fronte a tutte le cautele, prescrizioni e accorgimenti necessari per rispettare le condizioni ambientali del territorio interessato dall'opera con particolare attenzione alla salvaguardia: delle acque superficiali e sotterranee, con idonei schemi operativi relativi al convogliamento delle acque meteoriche e al trattamento delle acque provenienti dalle lavorazioni, dai piazzali, dalle officine e dal lavaggio dei mezzi di cantiere; della salute pubblica e del disturbo alle aree residenziali e ai servizi, ivi incluse le viabilità sia locale che di collegamento; del clima acustico; della qualità dell'aria, utilizzando mezzi omologati rispetto ai limiti di emissione stabiliti dalle norme nazionali e comunitarie in vigore alla data di assegnazione dei lavori; del terreno di scotico proveniente dalle aree di cantiere;
8. l'organizzazione della cantierizzazione dovrà prevedere la massima limitazione delle attività impattanti, onde evitare/contenere la diffusione di polveri in atmosfera, soprattutto nel periodo che va da novembre a febbraio; deve essere prevista la possibilità di sospendere i lavori qualora si manifestassero episodi particolarmente critici di inquinamento atmosferico che vedano ripetuti e continui superamenti del valore limite giornaliero della concentrazione del PM₁₀;
9. dovrà essere presentato alla Regione Marche un dettagliato Piano di cantierizzazione che indichi gli eventuali recettori in prossimità delle aree di cantiere e le misure che si intendono adottare per evitare il superamento dei limiti previsti dalla normativa vigente relativamente alle emissioni e agli scarichi; gli accorgimenti adottati per prevenire possibili contaminazioni del suolo e sottosuolo, le modalità di ripristino; individuare i rifiuti prodotti sia

in fase di costruzione che in fase di eventuali dismissioni, tipologia e stima dei rifiuti, i luoghi e le modalità e i tempi di stoccaggio degli stessi, le procedure di raccolta e smaltimento e recupero, la destinazione finale di tutti i tipi di materiali rimossi.

10. Qualora la realizzazione dei sostegni o dei cavi intercetti esemplari arborei adulti e di dimensioni ragguardevoli (diametro del fusto superiore ai 30 cm) di specie tipiche del paesaggio o autoctone, dovranno essere previsti interventi specifici di espianto e reimpianto in aree contigue alla collocazione originaria, compatibilmente con le esigenze di sicurezza dell'infrastruttura; la vegetazione arborea e/o arbustiva di interesse eventualmente danneggiata durante la fase di cantiere, dovrà essere ripristinata per struttura, fisionomia ed età e supportata da successive cure colturali per i primi 5 anni dal momento dell'impianto. In ogni caso occorre evitare l'abbattimento di esemplari arborei, ove previsto, nel periodo di nidificazione della maggior parte delle specie individuate di avifauna (periodo marzo-giugno).
11. Dovranno essere attuate tutte le misure di mitigazione proposte nello Studio Preliminare Ambientale.
12. Dovranno essere ottemperate le prescrizioni impartite con il Decreto di compatibilità ambientale progetto n. 7750 del 30/10/2002 relativo al progetto di potenziamento infrastrutturale della linea ferroviaria Orte-Falconara, tratta Fabriano-Castelplanio. L'ottemperanza delle prescrizioni contenute nel decreto dovrà essere verificata dai soggetti indicati nello stesso.

La verifica di ottemperanza per le prescrizioni sarà attuata secondo le seguenti modalità:

L'ottemperanza delle prescrizioni da 1 a 11 dovranno essere verificate dalla Regione Marche.

L'ottemperanza 12, che rimanda al Decreto 7750, dovrà essere verificata dai soggetti indicati nello stesso

Ing. Guido Monteforte Specchi
(Presidente)

Cons. Giuseppe Caruso
(Coordinatore Sottocommissione VAS)

Dott. Gaetano Bordone
(Coordinatore Sottocommissione VIA)

Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres
(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)

Avv. Sandro Campilongo
(Segretario)

Prof. Saverio Altieri

Prof. Vittorio Amadio

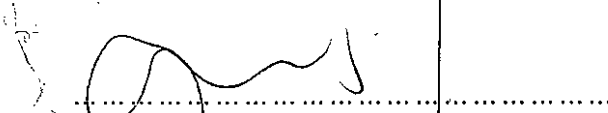


ASSENTE

Dott. Renzo Baldoni

.....

Avv. Filippo Bernocchi



ASSENTE

Ing. Stefano Bonino

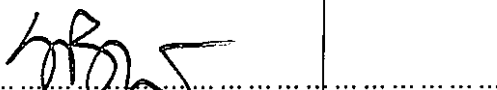
.....

ASSENTE

Dott. Andrea Borgia

.....

Ing. Silvio Bosetti

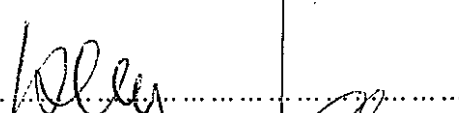


ASSENTE

Ing. Stefano Calzolari

.....

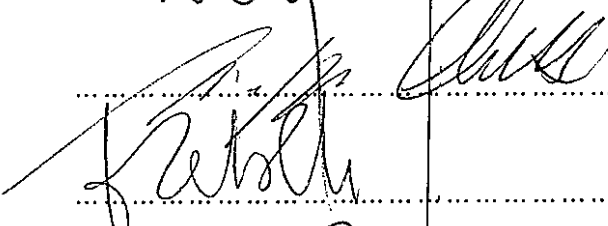
Ing. Antonio Castelgrande



Arch. Giuseppe Chiriatti

.....

Arch. Laura Cobello



ASSENTE

Prof. Carlo Collivignarelli

.....

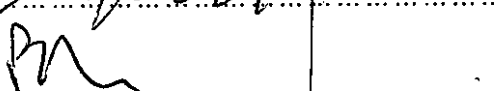
Dott. Siro Corezzi



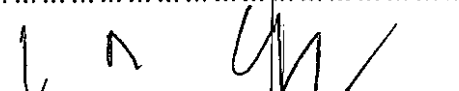
Dott. Federico Crescenzi

.....

Prof.ssa Barbara Santa De Donno



Cons. Marco De Giorgi

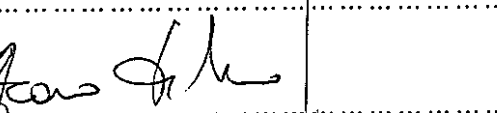


ASSENTE

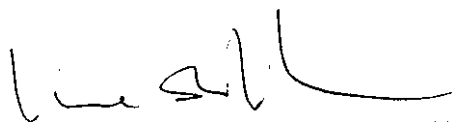
Ing. Chiara Di Mambro

.....

Ing. Francesco Di Mino



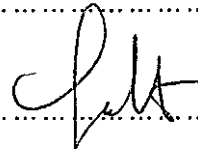
Avv. Luca Di Raimondo



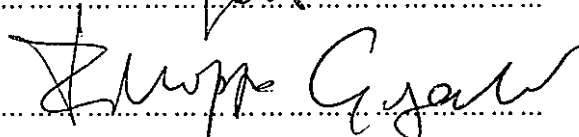
Ing. Graziano Falappa

ASSENTE

Arch. Antonio Gatto



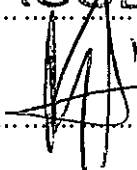
Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini



Prof. Antonio Grimaldi

ASSENTE

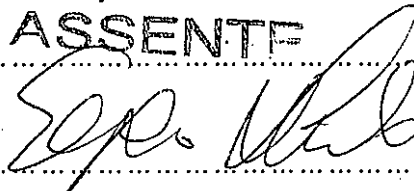
Ing. Despoina Karniadaki



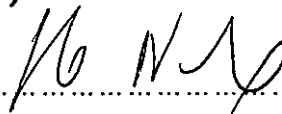
Dott. Andrea Lazzari

ASSENTE

Arch. Sergio Lembo



Arch. Salvatore Lo Nardo



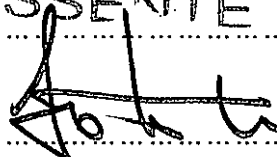
Arch. Bortolo Mainardi

ASSENTE

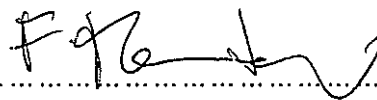
Avv. Michele Mauceri

ASSENTE

Ing. Arturo Luca Montanelli



Ing. Francesco Montemagno



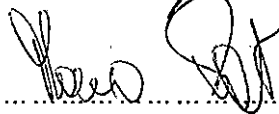
Ing. Santi Muscarà

ASSENTE

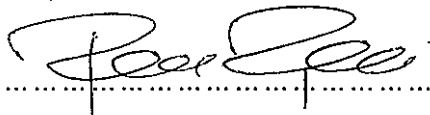
Arch. Eleni Papaleludi Melis



Ing. Mauro Patti



Cons. Roberto Proietti



ASSENTE

Dott. Vincenzo Ruggiero

Dott. Vincenzo Sacco

Avv. Xavier Santiapichi

Dott. Paolo Saraceno

Dott. Franco Secchieri

Arch. Francesca Soro

Dott. Francesco Carmelo Vazzana

Ing. Roberto Viviani

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

V. Sacco
X. Santiapichi
P. Saraceno

F. Secchieri
F. Soro

ASSENTE

ASSENTE